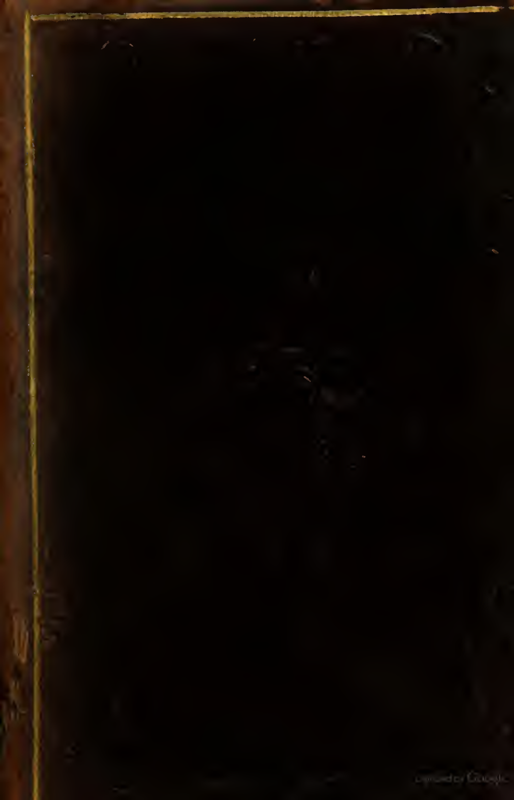
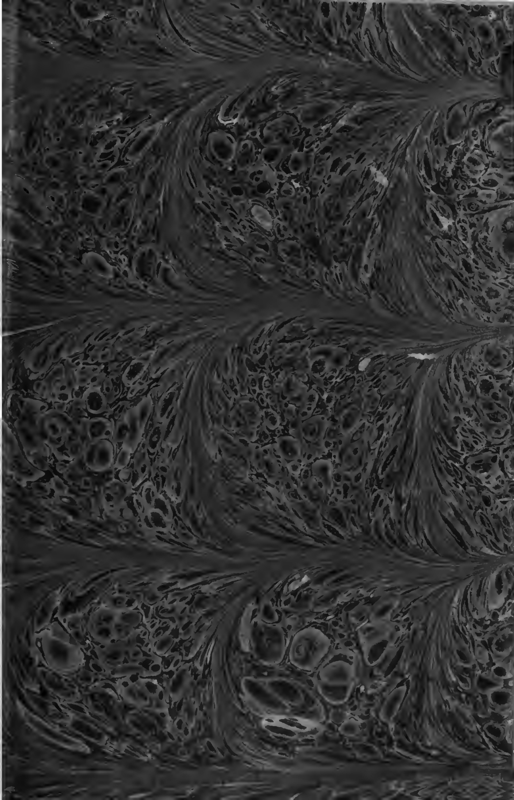




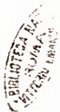




A

GREGORIO XVI





IL·PIV̀·VMILE·DEI·SVDDITI

VINCENZO·ROSSI·DI·FAENZA

SVBLIMANDOSI·ALL'·ONORE·DEL·BACIO

DE'·SANTISSIMI·PIEDI

DEVOTAMENTE



OFFERIRE·OSAVA

L'·ANNO·MDCCCXLTRE

SULLA ORIGINE

della

I. E R. ACCADEMIA

della

VALLE TIBERINA TOSCANA

Lettere



DEL SIG. FRANCESCO GHERARDI-
DRAGOMANNI

CON RELATIVE APPENDICI





FAENZA PER MONTANARI E MARABINI

PERCHÈ

L' EGREGIA FAMA

DELL' I. E R. ACCADEMIA DELLA VALLE

TIBERINA TOSCANA

DI NATVRALI E FORESTIERI INGEGNI FIORENTISSIMA

RIFERISCONO LE ITALIANE LETTERE

ALLA PROVVIDA TVTELARE SAPIENZA

DI LEOPOLDO II.

PRINCIPE IMPERIALE D' AVSTRIA

PRINCIPE REALE DI VNGHERIA E DI BOEMIA

ARCIDVCA D' AVSTRIA GRANDVCA DI TOSCANA EC.

QVESTE CARTE

TOCCANTI L' ORIGINE E L' INCREMENTO

DI QVESTO ILLVSTRE ISTITVTO

GLI ESTENSORI DELL' IMPARZIALE

E

SOCI CORRISPONDENTI DEL MEDESIMO

VINCENZO ROSSI E AB. GIVSEPPE MACCOLINI

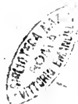
ALL' ALTEZZA IMPERIALE REALE SERENISSIMA

DELL' AVGVSTO MVNIFICENTISSIMO PROTETTORE

IN VMILE DEVOTO OMAGGIO

DI ALTO OSSEQVIO E DI PERFETTA AMMIRAZIONE

VOLLERO CONSECRATE



Origine
DELLA IMPERIALE E REALE ACCADEMIA DELLA VALLE TIBERINA TOSCANA

LETTERA I.

All' Egregio Sig. Dottore VINCENZO ROSSI
Direttore dell' Imparziale

San Sepolcro 10 Dicembre 1842.

Mio buon Amico

Per appagare il desiderio da voi più volte espressomi di conoscere ne' suoi più minuti particolari l'origine di questa Accademia ho tolto a squadernare il mio zibaldone di notizie storiche contemporanee sì che in due o tre lettere spero di potervi dare la storia completa di tal fondazione. Vi avverto per altro che questa mia narrazione non avrà altro che la più genuina verità storica, giacchè in quanto alla forma non intendo di seguire le orme dei grandi maestri, ne di tenere il tuono cattedratico di accademico, ma solamente di scrivere una lettera ad un amico. Ciò premesso, senza altri preamboboli vi dirò che in questa Città nel 1828

i soli Fogli periodici che vi pervenivano, erano tre o quattro copie della Gazzetta di Firenze, e due Giornali di medicina: mancava affatto una pubblica biblioteca, e non v' era neppure una bottega di Librajo le pubbliche scuole, benchè annoverassero varj maestri di squisito ingegno, pure per manco di buona direzione di buoni metodi, e d' incoraggimento erano in compassionevole condizione: molti manifattori trovavansi forniti di bell' ingegno, ma per difetto di necessaria istruzione non potevano condurre i loro lavori a quel grado di perfezione, al quale pervengono là dove si pensa ad istruire accuratamente gli artieri: lo stato dell' agricoltura poi traeva al pessimo; e le altre terre di questa prima valle del Tevere non trovavansi in miglior essere. Nè debbe recar meraviglia che essa fosse rimasa così addietro nell' incivilimento, se si consideri che sfornita di strade stette per varj secoli come segregata dal resto d' Italia, che la vicinanza di alcuni feudi, ora soppressi facea vano in gran parte il buon effetto delle leggi volte ad incivilire il popolo; che finalmente l' ozio che regna sempre ivi medesimo dove l' industria ed il commercio languiscono, riesciva le più volte ad intorpidire i più nobili ingegni, dei quali questa valle non ha mai sostenuto penuria, che anzi alcu-

ni vincendo gli ostacoli che si frapponevano allo svolgimento di loro intellettuali facoltà seppero guadagnarsi un nome europeo, siccome lo si procacciò fra gli altri nello scorso secolo il filosofo Cristoforo Sarti. Di tali cose si discorreva frequentemente tra varj amici e nello studio dell' esimio pittore Vincenzo Chialli, e nel fondaco del chimico farmacista Antonio Gigli, e non di rado cadeva ragionamento sulle condizioni del nostro paese, il quale già principiava a provare i benefici effetti della magnifica strada detta volgarmente del Cerfone, che lo poneva in diretta comunicazione con Arezzo, e col rimanente della Toscana. Intanto il testè defunto Dottor Vincenzo Vallesi istituiva quì una Società Filarmonica, che chiamò dei Perseveranti, nella quale prese parte principalissima il prefato farmacista Gigli, sviscerato cultore della musica, alla quale incamminò i suoi due figliuoli, uno de' quali ha vanto di buon violinista, e l' altro di abile suonatore di Contrabasso. Quasi contemporaneamente il Caffettiere Michelangelo Fagioli, e Domenico Toni aprivano un locale a conversevole compagnia che diede vita ad una società, che fu domandata dei Riuniti, la quale sendo diretta dall' egregio Avvocato Giovan Maria Giovagnoli incominciò a porgere comoda stan-

za a que' cittadini che volevano onestamente ricrearsi. E li più assidui frequentatori della Farmacia Gigli istituivano in essa un picciolo gabinetto letterario, cui fornivano di varj accademici giornali, del qual gabinetto, senza titolo, senza alcun apparato, senza interesse di sorta disimpegnavamo le parti di direttori proprietarj il Gigli ed io. Delle cose artistiche che venivano riferite dai Giornali si teneva discorso nello studio del Chialli; delle scientifiche e letterarie ed agrarie nella Farmacia del Gigli. Un giorno, mentre passavamo a rassegna alcuni articoli di Giornali che si erano letti, ed i vantaggi, che in poco tempo aveano apportato al paese la società dei Perseveranti, e quella dei Risorti, io dissi che credeva che l'istituzione di un' Accademia scientifica letteraria ed artistica avesse a tornare efficacissima al migliorare la pubblica istruzione delle arti, delle manifatture, e dell' agricoltura della nostra Valle, e che qualora potessi sperare di essere secondato mi sarei occupato con tutto l'animo di tal fondazione. Il Canonico Francesco Barciulli (in quel tempo Professore di Geometria e Filosofia in queste Regie Scuole, ed al presente Rettore del nobile Collegio di Ravenna) commendò il mio disegno, e promise di assistermi di tutte le sue forze. Eguali pro-

messe mi espressero incontanente Don Lorenzo Valori (allora pubblico maestro di Umanità, ed oggidì Canonico di questa Cattedrale) ed il Dottore Francesco Poleri; ed il Gigli dichiarò inoltre che se il mio progetto si fosse effettuato, egli avrebbe fatto dono alla nascente Accademia di tutti i giornali del gabinetto ed io promisi di donarla d' altri libri, siccome avvenne appresso, e questo fu i, nucleo della presente Biblioteca accademica. Anche altri ivi presenti approvarono il mio divisamento, ma ricusarono di associarvisi per lo timore che essa Accademia non potesse, ove anche fosse posta in essere, aver lunga vita, secondochè era intervenuto d' altre, a cui furono poche settimane di esistenza. Tali apprensioni non bastarono a scoraggirmi, e per battere, come dice l' adagio, il ferro finchè è caldo, fui subito al Prof. Chialli nel suo studio, dove trovai Don Pietro Piccini, Don Salvio Salvi, ed il Cav. Michelangelo Muglioni (tutti a questi dì defunti) i quali con piacere intesero del mio disegno, e promisero d' essermi in ajuto con tutto zelo. In tal modo la da me ideata Accademia in meno d' un giorno già contava dieci Socii, ma io non voleva che fosse solamente municipale, ma sì che si componesse di tutti quelli che nella. Valle coltivavano, o amavano

i buoni studj, sperando così di levar via del tutto quelle gare e gelosie che per tanti secoli aveano tenuto tra loro divisi gli abitanti delle varie parti di essa Valle. A questo fine scrissi in Anghiari al Dottore Filippo Testi, ed alla Pieve S. Stefano al Canonico Francesco Mercanti ed all' Avvocato Alessandro Zabagli communicando loro il progetto in discorso, e pregandoli a volersi adoperare, perchè avesse a sortire buon riuscimento. Nè essi delusero le mie speranze, giacchè promisero di fare ogni possibile per dar vita alla divisata istituzione e per sostenerla. La quale promessa fu puntualmente ottenuta; perocchè il Mercanti e lo Zabagli, finchè vissero, furono de' più zelanti Socj, e sempre lessero dotte memorie, che furono accolte con plauso nelle pubbliche adunanze, ed il Dottore Testi quasi di continuo ha letto fino al presente un numero ragguardevole di poesie e di prose, che hanno mai sempre ottenuto il gradimento del pubblico. Allorchè fui certo che in Anghiari ed a Pieve S. Stefano poteva far disegno su quei dotti e premurosi cooperatori fui sollecito di rendere favorevoli al mio progetto altri personaggi di questa Città, e primamente mi rivolsi a Monsignor Vescovo Annibale Tommasi, il quale dopo diligentemente esaminatolo diè la sua fede di far

parte della nuova Società e di adoprarsi al suo ben essere. Richiesi appresso il Segretario Vescovile Canonico Carlo Martelli, e il Canonico Lorenzo Barçiulli Rettore del Seminario, i quali parimenti promisero di partecipare alla fondazione, della quale mi occupava. Di que' giorni medesimi mi scrivevano da Pieve S. Stefano che il Canonico Gio. Battista Rigi allora Arciprete di quella Terra aggiugneva volentieri le sue cure per dotare il nostro paese di un' Accademia che potesse riuscire a vera pratica utilità. Intanto alcuni che per levità di giudizio, o per malizia, o per sistema si oppongono ad ogni novità anche evidentemente proficua, si travagliavano grandemente perchè non avesse effetto il mio divisamento, che i più discreti tra loro chiamavano nel nome di sogno, e gli altri lo qualificavano d' insolente, di temerario, e perfino d' immorale.

In fatti andavano bisbigliando : col proporsi di migliorare i metodi d' istruzione la nuova Società apertamente condanna quelli che esistono, e fa cadere amaro biasimo sopra i presenti maestri : non può occuparsi del migliorare i metodi d' educazione senza invadere i più sacri diritti dei genitori, e senza accusarli di colpevole negligenza : non si possono proporre riforme radicali in agraria

senza notare i possidenti terrieri della più crassa ignoranza. Queste ed altre cose più assurde si dicevano della divisata Accademia, alla quale si presagivano poche settimane di vita, se pure ella avesse sortito di nascere, del che non pochi eziandio dubitavano. Tali opposizioni determinarono i miei amici a non dar corpo al progetto, se non vi fosse fondata probabilità di riuscita. Per conseguire la quale si leggevano attentamente gli Atti ed i Regolamenti delle più celebrate Accademie, e si faceva opera di esaminare le più minute particolarità dell' essere e degli avvantaggi loro; giacchè eravamo tutti persuasi che l' Accademia avrebbe avuto lunga e prospera vita, se si fosse di proposito, e in buona fede occupata del vero ben essere di questa Valle.

Dell' antica celebrata Scuola pittorica Borghese, e dei mezzi di farla risorgere si discorreva frequentemente nello studio artistico del Chialli: ci riunivamo talvolta in Seminario nelle stanze del Rettore Barciulli a ragionare dei premj che sarebbe bisognato stabilire per li giovani studenti nelle pubbliche scuole: talora alcuni amici m' erano cortesi di loro visite nel mio Studiolo, ove ragionavamo della istituzione che era tanta parte de' nostri pensieri. Ma il quartier generale

dei fautori dell' Accademia, il luogo dove da mane a sera se ne parlava era la Farmacia Gigli, la quale può essere risguardata come la vera culla di questo letterario istituto. Alcuni che hanno la bizzarra abitudine di dare a tutte le cose buone un' origine rigorosamente aristocratica vorrebbono forse lacerare questa pagina della nostra Storia Accademica, perchè non credono decoroso che si sappia essere lei nata tra i barattoli di una Spezieria. Ma nel fatto di origini io la penso altrimenti, ed anzi trattandosi di un' Accademia tengo che non possa desiderarvisi più convenevole culla d' un officina scientifica. E quì, siccome mi propongo di porgervi un ritratto a contorno con poche mosse (secondochè dicono i disegnatori) di tutti quelli che cooperarono alla fondazione in discorso, così principierò dallo abbozzare quello del farmacista Antonio Gigli. Esso è allievo della vecchia Scuola Chimica; ma ha sempre procacciato di tenersi alle giornaliere notizie de' progressi che ha fatto e vien facendo la scienza da esso professata, per quanto gliel consente la mancanza d' un grandioso laboratorio. È valentissimo calcolatore, e forse nel nostro paese non ha chi l' uguagli: è buon Suonatore di contrabasso: è infaticabilmente operoso, e giudiziosamente industrioso: è

modello imitabile di domestica azienda rispetto alla propria famiglia. Ma per darvi un' idea più esatta di quest' uomo vi narrerò un fatto che non posso rammentarmi senza viva commozione. Anni sono egli ebbe la sventura di vedere la moglie sua soprappresa da maligna cutanea infermità, la quale non solo fu ribelle ad ogni medicamento, ma pareva anzi che dai medesimi attignesse nuove forze a tribolare quella poveretta. Il Gigli ogni giorno colle proprie mani, con amorevolezza degna d' ogni encomio, medicava l' infelice, l' alzava dal letto, la vestiva, le apparecchiava il cibo, la spogliava, la riponeva in letto, ed accompagnava sempre tali ufficj con dolci parole di conforto. Nè queste cose praticò per poche settimane, ma parecchi anni, ed anzichè stancarsi o infastidirsi pareva che ne ricevesse nuovo vigore, e quasi il privilegio dell' ubiquità; imperciocchè io non saprei dire precisamente come ciò ei facesse; ma è indubitato che seppe mai sempre trovar tempo per assistere al proprio fondaco, per copiare gratuitamente musica per la Società Filarmonica dei Perseveranti, per prender parte ai di lei esercizj, per amministrare gli affari economici dell' Accademia della Valle Tiberina, e come se tali cure non fossero state sufficienti a stancarlo, spesse volte sul

far del giorno si recava ad un suo podere per invigilare all' eseguimento de' lavori da lui ordinati, e non di rado lavorava la sua terra con le proprie mani dimorandovi fino all' ora che l' assistenza dovuta alla moglie od altri negozj lo richiamavano alla Città. Tante premure per altro non bastarono a salvare l' infelice consorte del Gigli, che dopo lunga serie d' indicibili patimenti finì di vivere. Tosto che io fui di ciò consapevole mi condussi in sua casa con animo di allontanarlo da quella scena di lutto. Lo trovai accanto al letto dell' estinta sua diletta compagna, che egli accarezzava e chiamava per nome con voci d' angosciato e affettuoso cuore. Ei non piangeva, ma a chiare note gli si leggeva nel viso sfigurato profondissimo l' affanno. Per quanto io m' adoprassi non mi fu possibile rimoverlo da quel loco, dove non permise che la spoglia mortale della sua donna fosse tocca, finchè non furono manifestissimi i segni di certa morte. Nè crediate, mio buon amico, che con tali parole io pretenda di far passare il Gigli per un tipo di perfezione, giacchè so bene che *vitiis nemo sine: optimus ille est qui minimis urgetur:* Ho inteso bensì di dimostrare che nessuno può ragionevolmente adontarsi, che l' Accademia abbia avuto origine nella Farmacia d' un uomo, che

può vantare la più splendida delle nobiltà, cioè quella dell' animo.

Ma questa lettera incomincia a diventare soverchiamente lunga: fate gradire mille saluti al Prof. Maccolini, ed amate sempre il vostro

Affmo Amico

FRANCESCO GHERARDI DRAGOMANNI

II.

San Sepolcro 12 *Decembre* 1842

Pregiatissimo Amico

Prima di tornare a parlar dei fatti che precederono la fondazione di questa Accademia, spero che non vi dispiacerà che vi dia un' idea di quelli che presero efficace parte alla medesima. E mi fò da coloro che ci sono stati rapiti dalla morte; limitandomi per altro a ricordare i soli nomi del Pittore Vincenzo Chialli, e del Canonico Francesco Mercanti, giacchè voi dovete ben conoscere le pregevoli loro opere, ed avete lette la Vita e la Biografia dei medesimi da me pubblicate. L' Avvocato Alessandro Zabagli era profondissimo nella scienza legale che professava: era assai versato negli arcani dell' antiquaria : era molto intendente

delle Belle Arti, e trattava con isquisito giudizio gli argomenti economici agrarii. D. Pietro Piccini uomo di bello ingegno e di estese cognizioni occupò per varii anni la cattedra di Rettorica, ed appresso tenne il ministerio di Curato a Gragnano dove morì: egli scrivea con assai eleganza in poesia, e molto pregevoli erano le sue prose per bontà di giudizio, per chiarezza e per bell' ordine: le sue opinioni letterarie tenevano il giusto mezzo fra i classici e i romantici; il che credo che derivasse da quello spirito di conciliazione e di pace e da quella mansuetudine d' animo che governarono le azioni tutte della sua vita. D. Salvio Salvi fu sacerdote di severi costumi, amatore dello studio e de' libri svisceratissimo, ed ebbe memoria così prodigiosa da meritarsi il nome di *enciclopedia ambulante*. Il Cav. Michelangelo Muglioni era fornito di tutta quella più eletta istruzione che davasi in provincia nello scorso secolo ai gentiluomini: amava appassionatamente il proprio paese, e quelle istituzioni che potevano farlo onorato: aveva quella perfetta gentilezza di maniere che distingue l' alta società, ed era un vero tipo di que' generosi sentimenti cavallereschi, de' quali è desiderabile che fossero men rari gli esempj. Ora che vi ho fatto conoscere quale opinione mi ab-

bia de' miei colleghi defonti, vi parlerò brevemente de' viventi — Il Canonico Francesco Barciulli, uomo di ottimo cuore e di squisito ingegno è profondamente versato nelle scienze filosofiche e matematiche che professa, e mi avviso ch' egli farebbe singolarissimo regalo alla comune patria se si determinasse a rendere di pubblico diritto i suoi filosofici scritti, i quali farebbero nel tempo stesso testimonianza del suo buon gusto letterario e della vasta sua erudizione. Il Dottore Filippo Testi a buon ingegno ed a vastissime nozioni legali accoppia distinto sapere nelle lettere, ed è autore di molte prose e poesie, alcune delle quali di merito non ordinario. Il Canonico Carlo Martelli è molto inanzi negli studj letterarj: detta in prosa italiana con vera eleganza; ed io conservo alcune sue lettere che ho per verò modello di stile epistolare. Il Canonico Gio. Battista Rigi (oggidì Arciprete di questa Cattedrale) è uomo di solido ed alto ingegno, assai addottrinato nelle cose agrarie ed economiche, e spezialmente nelle scienze ecclesiastiche, nelle quali si è più volte distinto nella sua lunga carriera di Parroco. Il Canonico Lorenzo Barciulli (al presente Vicario Vescovile) possiede cognizioni profonde nella teologica scienza da lui professata ed ama con tutto l' a-

nimo i libri e lo studio. Il Canonico Lorenzo Valori che parecchi anni ha seduto con lode maestro di Umanità, è dotato d' uno di quegl' ingegni privilegiati, che possono ciò che vogliono, ed è gran peccato ch' egli non abbia mai voluto far dono all' Accademia (alla quale per altro si è sempre mostrato affezionatissimo) di qualche suo pregiato lavoro. E di splendido e singolare ingegno e di portentosa memoria è pure a dovizia fornito il Dottore Francesco Polcri, il quale con mirabile facilità sà felicemente vestire delle forme più poetiche ed eleganti anche le idee più prosaiche e triviali, e per ciò le cose le più frivole acquistano importanza sulle sue labbra che sono verace fonte di eloquenza.

Ora che vi ho ingenuamente fatto il ritratto de' miei colleghi tornerò a parlare della fondazione di questa Accademia. Di commissione de' miei amici io avea già apparecchiato il regolamento accademico da sottoporsi alla superiore approvazione, ed aveva accozzati insieme tutti i documenti necessarj per dar vita all' ideato istituto, quando un impreveduto avvenimento ebbe quasi a distruggerlo nel suo nascere.

A rendere più solenne la festa del SS. Crocefisso che si celebra ogni tanti anni in Anghiari ebbe luogo il 2 Maggio



1828 una straordinaria corsa di cavalli col fantino. Mentre questa seguiva un barbero di un Borghese già presso a toccare la meta fu attraversato, e percosso venne pur il fantino, perchè lagnavasi che contro ogni ragione gli fosse stato impedito di conseguire il premio. Questa frivola cagione riaccende il pestifero fuoco delle discordie fra i Borghesi e gli Anghiaresi, che vengono alle mani; ed io che voglio farla da paciere vò a rischio di toccare delle busse da ambe le parti. Il giorno appresso il Tribunale del Borgo e quello d' Anghiari risuonano di querele; si citano testimonj, si urla, si esagera, si calunnia, si grida da una parte e dall' altra contro gli avversarj; si rivangano le antiche offese e s' ingrandiscono: in somma torna vana ogni proposta di riconciliazione. E siccome disgraziatamente la discordia è male contagioso, coloro che non vedevano di buon occhio l' istituzione dell' Accademia profittarono di queste nuove gare per frapporre nuovi impedimenti alla sua istituzione; ed io per tali cose indispettito abbandonai il mio divisamento, e bruciai tutte le carte che aveva preparate. Per alquante settimane non parlai più d' Accademia, e solamente usava in compagnia dei sopradetti amici alla Farmacia Gigli per leggere i Giornali.

Ma per oggi non posso dirvi altro, perchè è sul partire la Posta: vogliatemi sempre bene e credetemi

Vostro Amico Affemo
FRANCESCO GHERARDI DRAGOMANNI

III.

San Sepolcro 30 Dicembre 1842.

Carissimo Amico

Voi sapete che quando si è lungamente accarezzata un idea, difficilmente vi si renunzia, e che se la stizza o le accanite opposizioni la fanno per un momento allontanare, torna in breve a signoreggiare con nuova forza, si mescola in tutte le azioni anche le più insignificanti della vita, e vi segue da per tutto come l' ombra segue il corpo. Così appunto accadde a me del progetto di fondare un' Accademia in questa Città. Dopo che fu dileguato il dispetto grandissimo che mi avevan cagionato le opposizioni che erano state fatte per impedirne la effettuazione, l' idea di far nuovi sforzi per compierlo s' impadronì di nuovo di me, e vi farei ridere di cuore se vi raccontassi la millesima parte dei castelli in aria che mi fece fabbricare. Cento volte mi

provai a manifestare ai miei amici che ardentemente desiderava di far nuovi tentavivi per effettuare una fondazione che sarebbe stata tanto più bella quanto più venisse contrastata; ma il timore che le mie parole venissero accolte con unanime solenne risata mi trattenne sempre dal palesare i miei desiderj; nè tal timore era irragionevole giacchè per quanto potessi contare sulla gentilezza, e condiscendenza dei miei amici sarebbe stato un troppo pretendere dopo la sconfitta sofferta che ascoltassero senza ridere sgangheratamente nuovi progetti Accademici. Intanto si recava in questa Città l' eruditissimo Dottor Attilio Zuccagni Orlandini per raccogliere notizie rispetto all' Atlante Geografico storico del Gran-Ducato di Toscana, che stava allora pubblicando, e che ha procurato al suo dotto Autore un' invidiabile celebrità. In tale occasione io ebbi la buona ventura di fare acquisto della preziosa amicizia di quel benemerito Italiano, il quale, non ho parole per esprimervi che squisito piacere mi facesse provare assicurandomi che egli credeva per questa Valle di somma utilità l' istituzione di un' Accademia economico-agraria. Dovete esser certo che io non mi lasciai scappare questa favorevole occasione di riporre in campo il mio divisamento, il quale in grazia del-

l' Autorevole raccomandazione dell' egregio Zuccagni Orlandini fu ottimamente accolto, ed io mi posi di nuovo a scarabocchiare un altro Regolamento Accademico. Il credito che meritamente godeva il prelodato Zuccagni Orlandini non solo rianimò il buono spirito dei bene intenzionati, ma facendo tacere o per convinzione, o per vergogna molti dei contrarii al progetto, ne agevolò grandemente l' esecuzione.

Il dì 14 Febbrajo 1830, furono soscritte le Costituzioni Accademiche, e la supplica diretta ad ottenere l' approvazione della medesima, e la superiore autorizzazione di fondare una Società col titolo di *Accademia della Valle Tiberina Toscana* di *Scienze Lettere* ed *Arti Economiche*.

Le gravi contese che erano insorte fra gli Accademici nobili di questa Società Teatrale, ed i proprietarj non nobili di alcuni palchi del detto Teatro non erano certamente buone raccomandazioni per determinare il Real Governo a concedere il permesso di stabilire quì una Accademia. Nondimeno il bravo Zuccagni Orlandini esponendo le cose nel loro vero punto di vista ottenne il 5 Giugno 1830 l' implorata grazia; la quale fu a me notificata il dì 12 dello stesso mese. Non tardai un momento a partecipare tal lie-

ta notizia ai miei colleghi e ad invitarli a riunirsi sollecitamente. Il dì 14 Giugno ebbe luogo la prima legale Adunanza nel quartiere del Canonico Lorenzo Barciulli Rettore di questo Seminario Vescovile, e si principiò dall' eleggere i funzionari della nascente Accademia; ed a Presidente fu eletto Monsignor Vescovo Annibale Cavaliere Tommasi, a Segretario delle Corrispondenze il Canonico Prof. Francesco Barciulli, a Segretario degli Atti il Dottore Francesco Polcri, a Camarlingo il Canonico Lorenzo Valori, a Consiglieri il Canonico Lorenzo Barciulli, il Cavaliere Michel Angiolo Muglioni, e Don Pietro Piccini, ed a Vice-Presidente la mia povera persona.

Il dì 19 Giugno 1830 seguì la seconda adunanza nella quale si elessero varii Socii Ordinari per compire il numero di quaranta che si era stabilito. Si elessero pure a Socii Onorarii e Corrispondenti varii soggetti distinti per l' ingegno, per le opere, e per le cariche che occupavano perchè con l' autorità del loro nome garantissero dirò così la stabilità dell' Accademia, e stimolassero i concittadini a patrocinarla. Il Segretario delle Corrispondenze che era anche Bibliotecario della nascente libreria presentò varii libri in cortese dono. Fu presa in affitto per varii anni una magnifica Sala del palazzo

Aloigi che fu destinata per residenza dell' Accademia. Fu stabilito che i giornali letterari, agrarii ec. che sino a quel giorno si erano letti nella Spezierìa del prelodato Gigli si terrebbero nell' avvenire nelle stanze Accademiche le quali starebbero aperte in giorni stabiliti a comodo degli Studiosi.

Mentre piuttosto per formalità che per bisogno si stavano attendendo le lettere di accettazione di tutti i Socii Ordinarii per riunirli in Adunanza generale (e dico per formalità giacchè prima di devenire alla loro elezione erano stati tutti consultati) si adunarono la terza volta i funzionarj per provvedere alle spese di urgenza dell' Accademia che si voleva stabilire, e per accelerare il giorno della solenne apertura della medesima. Ma nuovi gravissimi ostacoli restavano a superare. Nella quarta adunanza che i funzionarj tenevano il dì 30 Giugno venivano in cognizione che Monsignor Vescovo Tommasi mentre accettava il posto di Socio Ordinario non sapeva in modo alcuno determinarsi ad accettare quello di Presidente, al quale perciò apertamente renunziava. Nella detta Adunanza furono pure lette le lettere di dieci Socii ordinarii, i quali chi adducendo una scusa e chi l' altra dichiaravano di non poter far parte dell' Accade-

mia. Non fu difficile di trovare altre dieci persone che accettassero il titolo di Socio ordinario; ma gravi difficoltà si presentarono per dare all' Accademia un Presidente giacchè nessuno fra quelli che nella detta Adunanza vennero successivamente eletti volle accettare. Informato di tal cosa l'in' allora Vicario Regio Dottor Giuseppe Dragoni prese l' impegno di fare accettare la Presidenza Accademica a Monsignor Ippolito Niccolai Vescovo di Montepulciano (ora defonto) del quale era amicissimo. In fatti quel dottissimo Prelato acconsentì di essere eletto Presidente ; ma le molte occupazioni non avendogli mai consentito di occuparsi in modo alcuno delle cose Accademiche, alla mia tenuità restarono affidate pel primo triennio.

Contemporaneamente quattordici onorevoli cittadini acconsentirono di far parte dell' Accademia in qualità di Socii aggregati e di contribuire al suo ben essere col pagamento delle tasse alle quali si obbligavano.

Il dì 15 Luglio 1830 i Socii ordinarii dell' Accademia si congregavano per la prima volta in numero quasi pieno nella sala del Seminario Vescovile. Io aprii l' adunanza con un discorso , nel quale resi minuto conto di ciò che era stato fatto dai funzionarj miei colleghi ,

e da me per attuare l' Accademia, e dopo avere annunziato che il Segretario degli Atti Dottore Francesco Polcri nel rapporto che stava per leggere avrebbe dato un rendiconto ancora più particolareggiato, invitai l' Accademia a procedere alla nomina dei nuovi funzionarj, giacchè gli attuali non intendevano che dovesse essere vincolata la Società dalle prime elezioni fatte per sola necessità dai fondatori. L' Accademia con unanime, e prolungata acclamazione approvò quanto era stato fino allora fatto, e confermò per un triennio tutti i funzionarj. In seguito il Segretario degli Atti lesse il suo rapporto, e fu all' unanimità stabilito che la sera del dì 19 Settembre 1830 l' Accademia avrebbe tenuta la sua prima solenne Adunanza pubblica.

Il dì 7 Settembre l' Accademia si adunò di nuovo privatamente, e per dare una solenne testimonianza della sua gratitudine all' esimio Dottore Attilio Zuccagni Orlandini che con tanto zelo aveva contribuito alla sua fondazione lo dichiarò suo Socio benemerito. Nella stessa adunanza lessi una lettera ufficiale nella quale veniva annunziato che il Magistrato civico di San Sepolcro accordava all' Accademia in perpetuo l' uso di una sua antica libreria, con facoltà di trasferirla nella propria residenza.

La sera del dì 19 Settembre 1830. questa Accademia tenne la sua prima solenne Adunanza pubblica nella Sala del detto palazzo Aloigi elegantemente, e riccamente addobbata. Intorno alla quale non istarò a trattenervi per non ripetere con rozze parole ciò che fu detto nell' Antologia di Firenze con isquisita gentilezza ed eleganza dall' ottimo Tommaseo.

Vogliate, vi prego, sempre bene al

Vostro Affmo Amico

Francesco Gherardi Dragomanni

QVOD . FELIX . FORTVNATVM . QVE . SIET
REI . LITTERARIAE . PVB. INCREMENTO

QVAE
AD . EPISTOLAS . TRES
PER
FRANCISCVM . GHERARDI · DRAGOMANNI
DOMO . BITVRGIA
VIRVM . MVLTIPLICI . DOCTRINA . PROBE . EXCVLTVM
DE . I. R. ACADEMIAE
MAGNI · DVCIS · LEOPOLDI . II.
STVDIORVM . OPTIMORVM . FAVTORIS . PROVIDENTISSIMI
PATROCINIO . AVCTAE
CVI . NOMEN . ABS. VALLE . TIBERINA . HETRVSCA
ORIGINE
PERPOLITE . EXARATAS
COMMENTARIA . REFERENTIA . ISTHAEC
VINCENTIVS . ROSSI . FAVENTINVS
COEGIT
STRENVIS . EGREGIE . Q. MERITIS
EIVSDEM . INSIGNIS . CONLEGII
CONDITORIBVS
SVAM . IN . EOS
OBSERVANTIAM . EXISTIMATIONEMQ. PALAM . FACTVRVS
LVBENTI . ANIMO . INSCRIPTA . VOLVIT
ANNO . MDCCCXLIII.

DENT . SVPERI . VOBIS . LONGAEVOS . VIVERE . IN . ANNOS
ARTIBVS . ENIXI . CONDERE . TEMPLA . BONIS.

APPENDICE



I.

Tutto quanto sarà per noi qui notato rispetto alle cose discorse dall' egregio Sig. Francesco Gherardi Dragomanni *intorno l' origine e l' incremento della I. e R. suaccennata Accademia, e gli onorevoli ed illustri uomini, che ne fanno parte, e tutto che ad onore o a lustro le ridonda, protestiamo apertamente essere fondato in certezza di fatto e in candidissima verità. Ciò posto, non vogliamo ommettere di notare, riguardo alla Società Filarmonica de' Perseveranti oggidì così fiorente nella gentile Città di S. Sepolcro, lodata sede dell' una e l' altra Accademia, che fino dal 1836 leggemmo nel Giornale di Commercio 27 Gennajo come fin d' allora procedesse di bene in meglio per opera di alcuni amantissimi del patrio decoro, tra i quali risplendette il Nobile Sig. Antonio Pichi, al quale sarebbe stato desiderabile fosse riuscito il*

3

condurre ad effetto il disegno che egli ebbe della monturazione della Banda, se l' inevitabile ostacolo non gli veniva dalla poca disposizione de' cittadini ad adottare di que' giorni il suo divisamento. Peraltro essa Filarmonica Società al presente è più che mai prosperevole; egregiamente diretta dall' esimio Prof. di Clarino Sig. Francesco Pichi, e quando egli trovasi assente, dal Valente Sig. Giuseppe Gigli (figliuolo del farmacista Signor Antonio Gigli) lodato suonatore di Clarino e di Violino. Anche l' orchestra è continuo diretta dall' egregio Maestro di Musica e Violinista Signor Don Filippo Ducci, saldo sostegno di quella Società Filarmonica, e per assai squisite musiche di Chiesa degnamente pregiato. Essa Società ha avuto in questi ultimi anni a Presidenti il lodato Signor D. Filippo Ducci, e il Prof. Francesco Pichi, e per operoso zelo e per liberali ajuti forte sostenuta dall' ottimo Sig. Giuseppe Nomi.

II.

Ad annotare quel luogo delle ricordate Lettere, ove è parola del dotto matematico Signor Canonico Francesco Barciulli stato da alcun anno in quà Rettore del Collegio di Ravenna, ci cade in acconcio di ricordare come l' ottimo Augusto Leopoldo II. l' ha di recente richiamato

in Toscana con onorificentissimo Sovrano rescritto dello scorso mese nominandolo al distinto carico di Rettore dell' I. e R. Collegio Cicognini di Prato.

III.

Nè vogliamo passar dentro il silenzio lo Stemma di quella illustre I. e R. Accademia dipinto dall' esimio Prof. Vincenzo Chialli, e rappresentante il fiume Tevere personificato, assiso sotto gli arbori che fanno ombra alla sua sorgente; e vi si veggono Romolo e Remo scherzanti colla Lupa che sta mezzo sdrajata a piedi di quello. Opera fu questa del valoroso Chialli eseguita con molta fretta: pur gl' intendenti la raffigurano per cosa degna del raro suo pennello.

IV.

Ne piace eziandio qui registrare la epigrafe dettata dall' erudito Sig. D. Pietro Piccini e collocata sopra la Porta della Sala Accademica.

SIA
A BITURGIA
SACRO E MEMORANDO IN ETERNO
IL XIX DI SETTEMBRE 1830
GIORNO FAUSTO FELICE
PERCHÈ IN QUESTO AVEVA
BEN AUGURATO COMINCIAMENTO

L' ACCADEMIA
DI SCIENZE LETTERE ED ARTI ECONOMICHE
DALLA CLEMENZA SOVRANA
AI POPOLI DELLA VALLE TIBERINA
CONCESSA
AD ESERCIZIO DEI COLTI INGEGNI
A PRESIDIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
A DECORO DELLA PATRIA
A VANTAGGIO E DILETTO DELLA SOCIETA'

V.

Fra i nobili e chiari ingegni , di che al certo abbonda l' illustre Città di S. Sepolcro , ci gode l' animo di potere segnalare de' primi il Dottore Attilio Zuccagni Orlandini , il quale sappiamo avere sotto i torchi la Corografia dell' Italia, *opera di gran mole , la cui magnificenza tipografica risponderà senza meno alla importanza dell' argomento , e sarà da tanto di tramandare ai più tardi posteri grande e venerato il nome dell' esimio autore.*

VI.

Rispetto a quel luogo delle mentovate Lettere del ch. Dragomanni, ove è detto che le Costituzioni Accademiche e la Supplica furono inviate per l' approvazione Sovrana , ci è chiarissimo che esse furono sottoscritte il dì 14 Febbrajo 1830 nell' ordine seguente dai quì notati fondatori.

1. Canonico Francesco Barciulli
2. Canonico Lorenzo Barciulli
3. D. Salvio Salvi
4. D. Lorenzo Valori
5. Vincenzo Chialli
6. Cav. Michelangelo Muglioni
7. Francesco Gherardi Dragomanni

E questi ancorchè fosse il promotore dell' utile e lodevole progetto, volle sottosegnarsi l' ultimo per tratto di urbanità e deferenza a' colleghi; nè le dette costituzioni accademiche riportarono ulteriori soscrizioni, perchè parecchi che vi aderivano non istimarono dicevole il firmarle, onde serbar misura di convenevole dependenza al buon volere del Governo evitando una troppo lunga nota di nomi per non mostrare di fargli forza. Intorno a che pur vogliamo qui trascrivere copia della Lettera ministeriale che autorizzò la fondazione dell' Accademia, e fu partecipata al Dragomanni il dì 12 Giugno 1830 ne' seguenti termini.

Illmo Sig. Sig. Prone Colmo

» *Inerendo alla ministeriale del Dipar-*
» *timento del Buon Governo datata del-*
» *lo scorso giorno, m' è grato pregare V.*
» *S. Illma a voler significare a chi oc-*
» *corre che quel dicastero non impedisce*

» *loro d' istruire ed attivare in cotesta*
» *Città un' Accademia di Scienze, Let-*
» *tere ed Arti economiche col titolo di*
» Accademia della Valle Tiberina Tosca-
» na, *e colle Costituzioni che piacque lo-*
» *ro di annettere alle preci, che hanno*
» *riportato il favore della superiore ap-*
» *provazione. E con distinta stima*

Dal Regio Commissariato d' Arezzo 6 *Giugno* 1830

Devot. Servit.
G. Mori.

VII.

Il celebratissimo letterato ed abile epigrafista Comend. Cavaliere Giuseppe Silvestri dettava le seguenti iscrizioni desiderate da alcuni Socj ad ornamento dell' atrio della residenza accademica. Il qual desiderio è sperabile sia per effettuarsi tosto che l' Accademia avrà uno stabile domicilio, il che fra breve, siccome è comune voce, verrà mandato ad effetto.

I.

NON MUOVA OLTRE IL PASSO

CHI NON HA IN PREGIO

LE SOCIALI VIRTU'

QUESTO È LUOGO DATO ALL' AUMENTO

DELLA CIVILE PROSPERITA'

DELL' ORDINE CIVILE MORALE E RELIGIOSO

II.

L' ANNO MDCCCXXX FAUSTO FELICE
PER L' APERTURA DELLA VIA ANCONITANA
SIA ARGOMENTO AI CANTI ACCADEMICI
FINO ALLA PIÙ TARDA POSTERITA'
A LAUDE E GLORIA DI LEOPOLDO II
PROMOTORE MUNIFICENTISSIMO
DEL COMMERCIO E DELLE ARTI
IN QUESTA PRIMA VALLE DEL TEVERE

III.

IL MAGISTRATO CIVICO DI SAN SEPOLCRO
CON DECRETO DEI IX DI SETTEMBRE MDCCCXXX
CONCESSE A QUESTA ACCADEMIA
DI TRASLATARE NELLA SUA RESIDENZA
PER L' USO PERPETUO
SALVA LA PROPRIETA' DEL COMUNE
LA PUBBLICA LIBRERIA
L' ACCADEMIA RICONOSCENTE
VOLLE ONORATI DI QUESTA MEMORIA
I NOMI DEI DECRETANTI

Giovan Maria Giovagnoli Gonfaloniere - e Giovanni Colleschi - Giovan Battista Casucci - Giuseppe Franceschi Morini - Antonio Pichi - Domenico Galardi Priori.

VIII.

A' dì XIV. *di Febbrajo* MDCCCXXX. *i fondatori dell' Accademia compilarono unanimi lo Statuto, il quale ottenne il 5 Giugno la Regia sanzione. Nel giorno 15*

dello stesso mese fu decretata la inaugurazione delle adunanze letterarie. La prima solenne ebbe luogo il 19 di Settembre dell' anno medesimo.

Li XXXX *Socj Ordinarj iniziatori delle adunanze decretarono questa iscrizione a memoria eterna del fatto.*

QUESTA ACCADEMIA
INTESA A MERITARE DELLA PATRIA
PROVVEDE DI BIBLIOTECA LA GIOVENTÙ
PROMETTE ONORANZE E GUIDERDONI
ALLE SCIENZE ALLE LETTERE ALLE ARTI
NE SIA LUSINGA LA DOLCE SPERANZA
DI CHE SORRIDE LA PATRIA

IX.

E prima di chiudere queste brevi memorie vogliamo notare gli onorandi nomi di que' generosi che in sul nascere della Tiberina Accademia furono larghi di doni in libri alla Biblioteca in servigio di essa, talmente che eglino ponno essere riguardati in certo modo suoi istitutori. Questi sono adunque. 1. Don Pietro Piccini. 2. I. e R. Accademia dei Georgofili di Firenze. 3. Antonio Gigli. 4. Francesco Gherardi Dragomanni. 5. Dott. Attilio Zuccagni Orlandini. 6. Don Girolamo Corloni allora Vice-Rettore del Seminario Vescovile di San Sepolcro ed ora Canonico dell' insigne Basilica di San Loren-

zo di Firenze. 7. Canonico Carlo Martelli Segretario Vescovile. 8. Prof. Dario Barbacciani Fedeli di Pieve San Stefano. 9. Dottor Filippo Carresi presentemente Professore dell' Università di Siena. 10. Prof. Luigi De Gregoris di Roma. 11. Av. Luigi Antonio Laureati di Firenze. 12. Prof. Enrico Giamboni di Perugia. 13. Dottor Antonio Fabroni di Arezzo. 14. Proposto Ignazio Malenotti di S. Gimignano. 15. Canonico Francesco Mercanti di Pieve S. Stefano. 16. Mons. Francesco Teloni Vescovo di Macerata e Tolentino. 17. Michele Mariottini di Città di Castello. 18. Avvocato Leopoldo Pelli Fabbroni di Firenze in oggi Segretario della R. Segreteria di Finanza. 19. Il fu Marchese Tommaso Gargallo di Palermo. 20. Prof. Luigi Muzzi di Prato. 21. Cav. Lorenzo Mancini di Firenze. 22. Reale Accademia delle Belle Arti di Torino. 23. Dottor Giovanni Anguillesi di Pisa. 24. Prof. Cav. Adone Palmieri. 25. Canonico Prof. Cav. Sebastiano Ciampi. 26. Paolo Mercanti al presente Commissario Regio di Montepulciano. 27. Mons. Guido Maggi di Sestino. 28. Don Marco Pacini di S. Sepolcro. 29. Conte Pompeo Campello di Spoleto. 30. Conte Carlo Albertini di Verona. 31. Conte Cav. Jacopo Graberg d' Herusò attualmente Bibliotecario di S. A. I. e R. il gran Duca di Toscana.

Rispetto agl' illustri che composero da principio l' Album dei xxxx. Socj Ordinarj dell' inclita Accademia in discorso, eccone i venerati nomi, inclusive molti de' già nominati superiormente. Don Francesco Gennajoli Precettore di Rettorica nelle Regie scuole di San Sepolcro (oggidì defonto) uomo di peregrino ingegno, di rara memoria, e di vaste cognizioni. Don Girolamo Carloni allora Vice-Rettore del Seminario di San Sepolcro, ed ora Canonico, come fu detto, dell' insigne Basilica di S. Lorenzo di Firenze, valentissimo latinista, elegante scrittore italiano, ed autore di un' assai accreditata Grammatica di lingua latina. Canonico Dottor Cristoforo Mercati, già Vicario di Monsignor Vescovo di Faenza, ed oggidì sì dedito alla predicazione che ne coglie per tutto lodi e plauso. Dottor Francesco Magni, ora defonto, medico di molta dottrina. Canonico Francesco Pichi Dottore di Legge e di Teologia, assai versato negli studj Biblici, a cui attese indefessamente a Pisa addottrinandosi nella lingua ebraica e greca. Avvocato Giovan Maria Giovagnoli versatissimo nelle scienze legali e di tanta integrità d' animo e di costume, che n' è additato ad esempio nella sua patria. Dottor Carlo Galardi, ora avvocato ed Auditore del Tribunale Collegiale di Pisa, uomo assai

istruito nelle Leggi. Dottore Anton-Giuseppe Collachioni, uomo per molti titoli dai più singolarissimo; che è d' ingegno veramente straordinario per rara penetrazione e profondità: favorito dalla fortuna in maniera non comune: di non ordinaria operosità e diligenza in qualsiasi negozio, che egli intraprenda. Ei pur deve a tali rare doti il patrimonio doviziosissimo oltre ogni credere da lui accumulato, non al caso o all' amica fortuna, siccome alcuni con poco senno vorrebbero attribuirgli. Dottor Ferdinando Zanchi medico assai istruito che attende con vera integrità di coscienza alla cura de' suoi malati, a cui, se poveri, caritativamente è generoso di soccorso. Dottor Vincenzo Vallesi, in oggi defunto, mai sempre infaticabile nel promovere il bene civile, mediante utili scientifiche aggregazioni. Stefano Cherici Nobile Possidente, di abbondanti ricchezze, e di sufficiente istruzione. Dottor Gaspero Amidei, medico e botanico assai valente, e peritissimo delle italiane lettere, non che scrittore giudizioso ed elegante. Dottor Donato Giorni, uomo di non mezzano ingegno applicato onninamente allo studio delle Leggi, nelle quali è riuscito uno de' più distinti Procuratori che vanti la Città d' Arezzo. Dottor Antonio Tuti, defunto; che fu anch' esso valente Legista. Dottor Gio-

van Battista Marchi, defunto, buono e lodato medico. Arciprete Gio. Battista Nefetti, oggidì Arcidiacono della Cattedrale. Arciprete Pietro Valbonesi, di buono ingegno ed assai versato nelle lettere ecclesiastiche. Don Carlo Striviari Priore di S. Fiora, uomo di grande acume. Don Biagio Lapini Pievano di Micciano, defunto; era assai esperto nella buona coltivazione delle viti. Don Domenico Giorni Curato di S. Martino a Montedoglio, defunto, ebbe bello ingegno, e scrisse in poesia bernesca con molta leggiadria. Don Alessandro Miccioni Curato a Casanuovole, defunto, fu uomo di cultissimo ingegno, e caldo amatore dello studiare e de' libri. Don Roberto Angiolini Maestro di leggere e scrivere nelle Regie scuole, è assai valente Calligrafo. Don Andrea Petri Maestro di Grammatica nelle Regie scuole, e buon conoscitore del proprio ministerio. Ingegnere Gaspare Baglioni, uomo assai laborioso ed affezionato alla propria professione.

In quanto ai benemeriti Socj Aggregati, che con mezzi pecuniarj contribuirono all' incremento non meno che alla fondazione dell' I. e R. Accademia, di che parliamo, eccone gli onorati nomi. Antonio Gigli che per soverchia modestia non volle essere ascritto all' Album dei Socj Ordinarj di Numero. Vincenzo Luzzi

abile calcolatore, egregio calligrafo in ogni opera di penna. Antonio Alvigi. Arcidiacono Orazio Dotti, defunto. Prospero Nomi, ora Cavaliere di S. Stefano. Francesco Bartolini. Lattanzio Archi. Don Domenico Collachioni. Bernardo Goracci. Luigi Comucci Farmacista. Bernardino Scotti Farmacista.

Rispetto ai primi Socj Onorarj, che nominati furono dall' Accademia, sono i seguenti. Sua Eccellenza il Signor Commendatore Giovan Battista Nomi Consigliere intimo di Stato alle Finanze e Guerra di S. A. I. e R. il Gran Duca di Toscana, oggidì defunto. Monsignor Alessandro Pichi Proposto della Cattedrale di San Sepolcro. Mons. Ippolito Niccolai Vescovo di Montepulciano, defunto. Dottor Giuseppe Dragoni Vicario Regio di San Sepolcro. Monsig. Giacinto Pippi Vescovo di Chiusi e Pienza. Cavaliere Angelo Lorenzo de' Giudici di Arezzo distintissimo matematico, defunto. S. E. il Sig. Cav. Gran Croce Giovan Battista Andrea Bourbon marchese del Monte. Cav. Luca Tommasi di Cortona. L' Emo Cardinale Don Placido Zurla, defunto. Monsignor Proposto Gio. Battista Ciofi oggidì Vescovo. Monsig. Giovanni Soglia al presente amplissimo Cardinale. Cav. Federico Capei d' Arezzo. Mons. Angelo Maria Gilardoni Vescovo di Livorno, defonto.

Prof. Silvestro Massari a Perugia. Mons. Rinaldo Tassinari Vescovo di S. Angelo in Vado, defonto. Mons. Gio. Battista Parretti Vescovo di Fiesole, ora Arcivescovo di Pisa. Luigi Pezzella Commissario Regio, ora Auditore a Firenze. Mons. Arcivescovo Giovanni Muzi Vescovo di Città di Castello. Mons. Alberto Barbolani marchese di Montauto Cameriere Segreto di S. Santità. L' Eño Cardinale Lodovico Micara. Mons. Cosimo De Corsi al presente amplissimo Cardinale. Prof. Cav. Vincenzo Camuccini insigne Pittore. Prof. Cav. Gio. Battista Biscarra primo pittore di S. M. il Re di Piemonte. Mons. Francesco Ansaldo Teloni Vescovo di Macerata e Tolentino. L' Eño Cardinale Belisario Cristaldi, defunto. Mons. Carlo Emanuelle Muzzarelli, Roma.

Di tutti questi distinti personaggi si conservano le gentilissime lettere di accettazione dell' Accademico Diploma nell' accademico Archivio.

I primi Socii Corrispondenti nominati, furono i seguenti. Cav. Berardo Dotti oggidì Consigliere di Giustizia a Firenze. Dottore Alessandro Ginevri Medico primario a Città di Castello, defonto. Cav. Alberto de' Marchesi Albergotti di Arezzo. Canonico Giulio Mancini di Città di Castello, insigne archeologo, defonto. Cav. Avvoc. Giacomo Mancini di Città di Ca-

stello, egregio archeologo. Marchese Cav. Cosimo Ridolfi, insigne agronomo. Mons. Giulio Boninsegni oggidì Provveditore dell' I. e R. Università di Pisa, uomo di eccellentissimo ingegno. Segretario Generale Cav. Carlo Pichi di San Sepolcro, distinto miniatore. Commendatore Antonio Ramirez da Montalvo Presidente dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti di Firenze. Proposto D. Antonio Lignani di Città di Castello. Prof. D. Ferdinando Sestini a Monte S. Savino. Ab. Raffaelle Lambruschini, insigne agronomo. Commendatore Lapo De Ricci, insigne agronomo. Avv. Gio. Battista Alberti a Firenze. Avv. Cesare Vallerini Vicario Regio. Prof. Francesco Nenci, illustre pittore. Canonico Prof. Giuseppe Silvestri a Prato. Mons. Giovanni Fortunato de' Conti Zamboni. Dottore Giovan Battista Sediari di Città di Castello, defunto. Dot. Leonardo Romanelli di Arezzo. Padre Costantini Battini Generale de' Servi di Maria, defonto. Prof. Antonio Mezzanotte di Perugia. Giuseppe Antonio Guattani a Roma. Avv. Francesco Guadagni a Roma. Padre Domenicano Secondi poi Vescovo di Assisi, defonto. Prof. Enrico Giamboni di Perugia. Dott. Antonio Fabroni di Arezzo egregio Chimico ed archeologo. Mons. Torello Pierazzi ora Vescovo di S. Miniato.

Tra le urbanissime Lettere che abbiamo sotto occhio appartenenti a parecchi de' sullodati personaggi ora defonti da essi indiritte al Segretario delle Corrispondenze in ringraziamento del ricevuto accademico onore, per non diffonderci di troppo ne registreremo qui alcune, paghi all' accennare in quanto all' altre il solo onorevole nome dello scrivente. E la prima in ordine di epoca si è del sullodato Consigliere di Stato Commendatore Gio. Battista Nomi in tali termini.

Illmo e Revmo Sig. Sig.

Prone Colmo

Quantunque alieno per massima da qualunque associazione Accademica, specialmente perchè sento la mia insufficienza a concorrere allo scopo di simili istituti, non ostante penetrato dalla gentilezza con cui i miei concittadini mi hanno favorito, avrò per cosa assai grata l' ascrizione a cotesta novella Accademia, dispiacente soltanto che il mio nome non rammenterà se non che una persona affatto nulla.

E rendendo grazie a V. S. Illustrissima in particolare della fattami graziosa

comunicazione ho il bene di dichiararmi con distinta stima

Firenze 14 Luglio 1830

Di V. S. Illma e Revma

SIG. CAN.° FRANCESCO BARCIULLI

San Sepolcro

Dev. Obblmo Servitore

G. B. NOMI.

Eccone altra del Marchese Giovan Battista Andrea Bourbon del Monte Gonfaloniere di Firenze.

Illmo Sig. Sig. Prone Colmo

Ricevo a questi bagni assai ritardata la pregiatissima sua de' 5 Luglio caduto compiegata in una lettera del Profess. Chialli del 20 suddetto.

Molto onorato mi trovo dai Signori Accademici di cotesta Città che mi hanno dichiarato loro Socio Onorario, non avendo io alcun merito per essere così distinto, onde mi è grato accettare così luminosa prova di considerazione.

E nel pregarla a far conoscere la mia riconoscenza ad un corpo così rispettabile lusingandomi ch'Ella nel suo particolare si degnerà accogliere i sensi di

d

mia gratitudine con distinta stima passo a dichiararmi

Di V. S. Illma

SIG. FRANCESCO GHERARDI DRAGOMANNI

Bravieri 1 Agosto 1830

Devot. Obblmo Servitore

GIO. BATT. ANDREA BOURBON DEL MONTE

È la terza che segue dell' Emo Cardinale Don. Placido Zurla.

Pregiatissimo Signore

Roma 4 Settembre 1830

L' atto cortese di cotesta Accademia di cui Ella è ben degno Vice-Presidente in annoverarmi per Socio Onorario non può non essermi gradito, siccome lo è la gentile di Lei lettera che me lo annunzia. Riceva adunque e comunichi ai valorosi di Lei Socii la presente attestazione di mia riconoscenza, cui vanno uniti i più caldi voti della sempre maggior prosperità e splendore di questo corpo accademico, al quale io pure godo di appartenere.

In tale occasione mi professo con tutta stima

SIG. FRANCESCO GHERARDI DRAGOMANNI

San Sepolcro

Obblmo Servit.

D. P. CARD. ZURLA.

Ommettiamo di trascrivere su tal proposito quella di Mons. Giacinto Pippi, Vescovo di Chiusi e Pienza in data dei 24 Luglio, quella del Cav. Angiolo Lorenzo de' Giudici di Arezzo dei 26 Luglio; quella dell' Arcidiacono Alessandro Dragoni dei 5 Agosto; quella del Dott. Alessandro Ginevri medico primario di Città di Castello degli 11 Agosto; quella dell' insigne latinista Francesco Guadagni di Roma in data 28 Agosto; quella del Padre Generale Domenico Secondi di poi Vescovo d' Assisi degli 11 Agosto; quella di Mons. Ippolito Niccolai Vescovo di Montepulciano del 5 Settembre 1830; quella del Cav. Prof. Ab. Feliciano Scarpellini insigne Astronomo delli 10 Settembre; altra dell' Emo Cardinale Belisario Cristaldi dei 6 Novembre, ed altra ancora del Prof. Enrico Giamboni di Perugia dei 9 Settembre. Le quali lettere tutte quanto onorano la gentilezza dell' animo di chi le scrisse, tanto ridondano a decoro della rispettabile Società accademica, che volle fregiare il proprio Album di colleghi per tanti titoli ragguardevoli e commendati.

Vincenzo Rossi.

Delle cose notabili

OPERATE DALL' I. E R. ACCADEMIA DELLA VALLE TIBERINA TOSCANA DALLA SUA ORIGINE FINO AL 1843.

Al........Prof. Ab. GIUSEPPE MACCOLINI

LETTERA I.

PREGIATISSIMO AMICO

San Sepolcro 5 *Gennajo*. 1843.

Sento che le lettere da me scritte all' egregio comune amico Dottor Rossi intorno all' origine di questa Accademia ha fatto in voi nascere il desiderio di conoscere le cose notabili operate dalla medesima fino al presente ; ed io ben volentieri mi accingo ad appagarvi, prevenendovi per altro che anche volendo io non potrei parlarvi di tali cose se non che per sommi capi , e con la massima brevità , giacchè altrimenti bisognerebbe che scrivessi un grosso volume. E perciò non vi parlerò delle memorie e delle poesie che sono state lette nelle pubbliche adunanze , essendo il loro numero così copioso che se anche mi limitassi a riferirne i soli titoli anderei troppo per le lunghe ; e mi ristringerò a farvi conoscere gli ar-

gomenti che sono stati più frequentemente trattati, ed il nome di quei Socii Ordinarii che si sono distinti o per l' importanza o per il numero delle letture che hanno fatte. Dei difetti della nostra agricoltura, e dei miglioramenti che potrebbero introdurvisi hanno più volte tenuto ragionamento i Socii Dottor Gaspero Amidei, Don Carlo Strivieri, Don Marco Pacini, Dottor Jacopo Ceramelli, Canonico Arciprete Giovan Battista Rigi, e Dottore Francesco Polcri; si sono con predilezione occupati di argomenti economici, e del miglioramento della pubblica istruzione il Canonico Lorenzo Barciulli, il Canonico Dottor Francesco Pichi, il mio caro fratello Giovanni, Don Carlo Fantoni, ed i rammentati Barciulli, Polcri, e Ceramelli: la storia patria, e gli elogi di molti illustri concittadini hanno fornito argomento di molte interessanti letture ai Socii Don Pietro Piccini, Avvocato Alessandro Zabagli, Canonico Francesco Barciulli, Canonico Carlo Martelli, Roberto Desii; l' arte e la scienza musicale hanno trovato un giudizioso panegirista in Don Filippo Ducci; la numismatica un dotto interprete nel prelodato Zabagli; di altri interessanti argomenti si sono occupati altri Socii dei quali nella furia con la quale scrivo non rammento i nomi; ma se voi gradite d' informarvi

più minutamente degli scritti che sono stati letti nelle pubbliche adunanze accademiche potrete estesamente appagare i vostri desideri consultando i varii giornali che ne hanno più volte reso conto, ed in particolare l' *Antologia*, che si pubblicava in Firenze dal Principe dei Giornalisti Italiani, dall'egregio Vieusseux, il *Giornale Agrario Toscano*, gli *Archivi del Proprietario di Piacenza*, gli *Annali universali e statistici di Milano*, la *Gazzetta di Firenze*, il *Giornale di Commercio* che con plauso si pubblica nella stessa città, l' *Indicatore Pisano*, la *Parola* che si pubblica in Bologna, l' *Indicatore Sanese* ec. Dai medesimi rileverete che molte adunanze furono abbellite dalle eleganti produzioni in prosa ed in versi di varii dotti Socii Onorarii e Corrispondenti, fra i quali non so trattenermi dal rammentare la valente poetessa Assunta Pieralli, vero decoro del gentil sesso di questa Valle, l' Isabella Rossi (ora Contessa Gabardi) la sua degna genitrice Elvira Giampieri ne' Rossi, la Luisa Amalia Paladini di Lucca, l' Adele Curti di Milano, il nome delle quali è così vantaggiosamente conosciuto per tutta Italia da rendere inutile che io vi parli dei distinti pregi delle loro poesie, e dei vivi applausi con i quali furono sempre salutate. Nè queste letture hanno sola-

mente servito a fare ammazzare piacevolmente il tempo: ma per la massima parte sono riescite di pratica utilità; giacchè hanno fatto conoscere le chiare gesta, le virtuose azioni, la generosità di molti illustri concittadini, dei quali dai più forse non si conosceva neppure il nome; hanno fatto manifesto che in molte pratiche agrarie non vi era il tornaconto nè del proprietario, nè del contadino; che molti pregiudizi erano inoltre dannosi alla salute, e contrarii alla morale; han dimostrata l' utilità di molte nuove pratiche agrarie; han banditi dalle scuole i gastighi crudeli ed irragionevoli; dalle piazze quei passatempi che non avevano altro scopo che quello d' inferocire il popolo; han caldamente raccomandato ogni sorta di miglioramenti nei metodi d' istruzione, han patrocinato la santa causa dei poveri, e dei loro figli; hanno insomma sparso abbondanti semi di ottime idee e di utilissime istituzioni.

E se ancora non tutti questi semi hanno prodotto il desiderato frutto non può ragionevolmente darsene debito all' Accademia, giacchè è cosa notissima che i meglioramenti sociali non possono farsi per salto, e che le moltitudini non si prestano a favorire alcuna nuova istituzione, finchè per replicati fatti non siano convinte della sua utilità, la qual con-

vinzione si forma sempre con molta lentezza, e talvolta le premure che alcuni si danno per accelerarla, ad altro non riescono che a ritardarla notabilmente.

Dalla sua fondazione fino al presente tutte le sollecitudini dell' Accademia sono state dirette *a facilitare* fra noi *l' esercizio ed il progresso delle scienze, delle lettere, e delle arti; a far conoscere agli abitanti di questa prima valle del Tevere tutto ciò che può contribuire al miglioramento della loro posizione attuale, procurando di arricchire la sua biblioteca di opere corrispondenti a tale scopo, e preferendo quelle positivamente utili; a tenere a pubblica istruzione i giornali agrarii, di commercio, e d' industria; ed ha sempre avuto PER FINE PRIMARIO IL BENE ED IL DECORO DELLA PROVINCIA.* Non ardirei assicurare che questa Accademia sia stata in ogni tempo egualmente operosa, nè che sia stata sempre egualmente felice nella scelta dei mezzi da essa adoprati per raggiungere lo scopo che si è proposto; ma è certo che le sue intenzioni sono state ognora eccellenti, e non dubito di essere smentito assicurando che nessuna delle nostre Accademie di provincia può vantare maggiore operosità, nè migliore spirito.

In fatti non contenta degli utili ammaestramenti che emergevano dagli scrit-

ti che venivano letti nelle sue pubbliche adunanze, nè dai libri, e dai giornali della sua nascente Biblioteca che offriva agli studiosi. Essa fin dal suo nascere stabilì di stimolare con dei premi i giovani allo studio, i possidenti terrieri ed i contadini al miglioramento dell' agricoltura, gli artieri al perfezionamento delle manifatture. Ma se per una Società numerosa era cosa facile l'istituire tali premi, non era facile egualmente il trovare chi vi concorresse a meno che questi non fossero di ragguardevole prezzo: giacchè ancora l' Accademia non era circondata da quel prestigio che dà valore alle minime cose, e non era d' altronde in grado dopo le gravi spese fatte di prima montatura, l' accordare ricchi premi. Nè può recar meraviglia che i piccoli premi quasi meramente onorifici, che offriva l' Accademia non venissero nei primi mesi della sua istituzione ricercati, se si riflette che colui che dà un premio si costituisce quasi protettore del premiato, che son pochi coloro che soffrano di avere un eguale a protettore, che finalmente la pubblica opinione non aveva ancora riconosciuta in quella riunione di uomini studiosi un' accademia avente diritto di giudicare e di dar premi. Al che si aggiunga che tale istituzione offendeva molte piccole vanità, mu-

tava molti radicati pregiudizi, poneva alcuni nella dura alternativa o di tacere o di essere conosciuti per inetti; si rifletta a tali e ad altre cose e sembrerà naturalissima la non curanza che si aveva per i premi accademici. All' oggetto pertanto di dare ai medesimi un valore morale che gli rendesse desiderabili l'Accademia fatta coraggiosa dal pensiere del bene che si proponeva di fare supplicò l' A. I. e R. dell'Augusto LEOPOLDO II a volerla onorare della preziosa sua protezione. Nella sua alta saviezza piacque a quell' ottimo Principe di rispondere che si riserbava a decidersi in proposito allorchè l' Accademia si fosse con replicati fatti mostrata meritevole di tal favore. La qual risposta produsse l' ottimo effetto di aumentare lo zelo dell' Accademia nel promovere il pubblico bene. E la determinò ad invitare con maggiore impegno al concorso dei premi i giovani studenti nelle pubbliche scuole. I quali nel principio risposero in picciol numero all' invito, ma in seguito tal numero si è di anno in anno aumentato, ed al presente senza bisogno di stimolo tutti quei giovani che sperano di aver forza per conseguirlo si presentano all' esame per ottenere il premio.

Ma per oggi non posso farla più lunga perchè è tardi. Fate gradire i miei

saluti all' egregio Dot. Rossi, ed abbiatemi sempre per

Vostro Affmo Amico

FRANCESCO GHERARDI DRAGOMANNI

II.

GENTILISSIMO AMICO

San Sepolcro 9 Gennajo 1843.

Torno a parlarvi delle cose operate da questa Accademia, e continuo a discorrere dei premii da Essa istituiti, come quelli che sono stati l' oggetto delle sue non mai interrotte sollecitudini. L' Accademia era intimamente convinta che i premii che essa si proponeva di conferire fossero uno dei più potenti mezzi per raggiungere il santo scopo che si proponeva, e perciò invece di restare scoraggita dalla fredda apatia dei premiandi, attinse dalla medesima nuove forze, e per acquistare con i proprii lavori quell' Autorità della quale era mancante, e per circondare i suoi premii di tal prestigio che gli rendesse desiderabili. Al quale oggetto stabilì di fare incidere i conii di una medaglia dall' esimio Artista Professore Antonio Fabris di Udine, in tal genere di lavori a nessuno secondo. L' insigne dipintore Giuseppe Bezzuoli schizzò in penna il diritto della detta meda-

glia nel quale figurò la personificazione del Fiume Tevere avente ai piedi i piccoli figli di Rea in atto di scherzare con la Lupa; e questa volle l' Accademia che fosse la sua arme; per impresa poi a mia richiesta scelse le seguenti parole del Divino Alighieri. *Seggendo in piuma in fama non si viene*, le quali senza bisogno di commento chiaramente manifestano qual fosse lo spirito che animava l' Accademia. Nell' esergo della detta Medaglia fu inciso in mezzo ad una corona poetica il motto *Al Merito*. Il Chiarissimo letterato Professore Ab. Melchiorre Missirini profondo conoscitore di cose Artistiche di commissione dell' Accademia fece in modo che senza nuocere alla perfezione del lavoro venisse ultimato con la massima sollecitudine. Mercè le premure del quale l' Accademia potè in breve confermarsi nell' opinione, esaminando la propria medaglia, che l' egregio Fabris può col suo famigerato bulino ciò che vuole. Come potete imaginarvi l' Accademia offrì rispettosamente il primo esemplare della detta Medaglia all' ottimo LEOPOLDO II ed incaricò della relativa presentazione Monsig. Vescovo Annibale Cav. Tommasi che era succeduto a Mons. Niccolai nella presidenza Accademica. Questo buon Prelato espressamente si presentò all' Augusto Sovrano, ed ebbe la

soddisfazione di vedere accolta con singolare bontà la detta medaglia. Del qual favore incoraggita l' Accademia con la medaglia alla quale la Sovrana accettazione tanto aveva aumentato di pregio si affrettò a pagare diversi debiti di gratitudine inviandola in dono a varii egregi letterati ed artisti dai quali aveva ricevuti eminenti servigi, o il dono di pregevoli opere. A causa di onore mi faccio un pregio di farvi conoscere gl' illustri nomi di coloro che per tali motivi fino al presente hanno ricevuto la medaglia Accademica; i quali nomi noterò non in ordine cronologico, ma come mi verranno suggeriti dalla memoria. La quale mi presenta per primo l' egregio Dottore Attilio Zuccagni Orlandini, che può riguardarsi come uno dei fondatori dell' Accademia, e come uno dei suoi più zelanti sostenitori. E fu inviata ai prelodati Professori Antonio Fabris, e Melchiorre Missirini, ed al benemerito Giovan Pietro Vieusseux, ed al degnamente celebrato Abate Raffaelle Lambruschini, ed al dotto ed eruditissimo autore del Dizionario Geografico storico della Toscana Emanuelle Repetti, ed all' egregio poeta Achille Castagnoli, ed al valentissimo astronomo Defonto Proposto Ignazio Malenotti, ed al dotto filologo Conte Cav. Giovanni Galvani, ed allo studioso economista Giovan

Francesco Bugoni, ed al chiarissimo Cav. Ferdinando Tartini applaudito Autore delle memorie sui bonificamenti delle maremme Toscane, ed al dotto Mons. Cleto Maria Renazzi, ed al distinto letterato Cav. Francesco Fabi Montani, ed al valentissimo Bonajuto Paris Sanguinetti, ed al Principe degli Agronomi Italiani il non mai abbastanza lodato Marchese Cosimo Ridolfi. I quali invii furono tutti accolti con quella squisita gentilezza che distingue i veri sapienti, e mentre assicurarono all' Accademia la potente cooperazione di alcuni, e la benevolenza di tutti, fecero acquistare alla sua medaglia, associandola a quei nomi venerati, un valore grandissimo. Il quale è stato dall' Accademia quasi sempre speso giudiziosamente a vantaggio dell' incivilimento di questa prima Valle del Tevere, ove coloro che hanno un cuore veramente italiano sentono viva gratitudine per i prelodati dotti personaggi, e segnatamente per l' ottimo Marchese Ridolfi il quale volendo dirò così nascondere la propria beneficenza sotto il manto della gratitudine prese motivo dalla medaglia che gli fu donata dall' Accademia per autorizzarla ad inviare al suo celebratissimo istituto agrario di Meleto un giovine di questa Valle a di Lei scelta che egli s'incaricava di educare e di istruire gratui-

tamente. Lo studioso giovane Niccola Boninsegni fu il meritamente prescelto a godere di tal beneficenza, ed ha pienamente corrisposto alla fiducia della quale fu onorato, e nei vari anni che si è trattenuto a Meleto non solo ha fatto tesoro di copiose cognizioni agrarie, ma ha fatto acquisto altresì della preziosa amicizia del Ridolfi. Ora è sperabile che questo giovine di ottime speranze con l'assistenza dell'egregio suo Zio Don Giovanni Boninsegni istituisca quì un podere sperimentale e che diffonda in questa Valle per mezzo del medesimo le eccellenti pratiche agrarie dell' esimio suo maestro.

Ma ritornando alla medaglia accademica fu fatto omaggio di un esemplare della medesima a S. M. Federico Guglielmo III. Re di Prussia (ora defonto) come a quello che in Europa aveva per il primo onorata di particolar protezione l'agricoltura, e come a quello che aveva nei proprii stati promossa con particolare sollecitudine l'istruzione popolare. Quel potente monarca si degnò di accogliere benignamente tale rispettosa offerta, e di esternare il suo sovrano gradimento con lettera autografa graziosissima.

Si servì pure della sua medaglia quest' Accademia per dare un pubblico attestato di gratitudine, e di stima all' egregio Cav. Gio. Battista Biscarra primo

pittore di S. M. Sarda che le aveva fatto dono di un prezioso suo dipinto a olio in tela rappresentante la Vergine col Divin figlio in braccio, grande al vero; ed al dotto geografico Filippo Vander Maelen di Bruselles che aveva arricchita la sua biblioteca di varie pregevoli produzioni del suo scientifico stabilimento, ed al dotto economista Prof. Rocco Ragazzoni di Torino che con rara generosità ha sempre donato il suo stimabile Repertorio di agricoltura; ed all' eruditissimo Cav. Giovanni De Angelis che ha inviata l' intera collezione del meritamente celebrato suo Album.

E dedicò pure la sua medaglia per manifestare la singolare sua stima per quei generosi che volano in soccorso dell' umanità sofferente senza curare il gravissimo rischio al quale espongono la propria vita; e perciò la conferì al valente medico Dottor Tito Galli di Anghiari che aveva il raro coraggio di recarsi spontaneamente a Livorno mentre v' infieriva il Cholera e di dedicarsi tutto allo studio di quello spaventevole morbo, ed al sollievo dei poveretti che martoriava.

E la consacrò ancora a premiare coloro che giungessero a segnare nelle Arti belle un progresso; e siccome progresso di vera importanza sembrò all' Accademia il ritrovamento del modo di dipingere al-

l' encausto, frutto delle meditazioni e dei lunghi studi dell' esimio dipintore Michele Ridolfi di Lucca, così decretò al medesimo una sua medaglia. E la conferì pure all' egregio Prof. di Clarinetto Francesco Pichi in ricompensa delle disinteressate ed indefesse premure che esso si diede per istruire molti dei componenti la banda musicale, e per lo zelo col quale l' ha con somma lode per vari anni diretta. E fregiò d' altra simile medaglia il valente compositore Don Filippo Ducci pel singolare affettuoso zelo da esso sempre spiegato nell' ammaestrare i giovinetti nella musica, che forma la sua delizia, nel dirigere l' orchestra, e nell'abbellire le principali feste sacre che qui si fanno di melodiose armonie. Ma anche prescindendo da tali titoli il Ducci era incontrastabilmente meritevole di tal distinzione per la non comune abilità con la quale per molti anni ha diretto gl'interessi Accademici, e per la viva sollecitudine che ha sempre mostrato per il ben essere, e per il vero decoro dell' Accademia. Fino dal primo anno della sua istituzione l' Accademia stabilì di fare annualmente nella sua sala una pubblica esposizione di oggetti di belle Arti, di manifatture, e di prodotti dell' agricoltura, e di premiare coloro che sopra gli altri si distinguessero per la bellezza, o

per l' utilità delle cose esposte. Anderei troppo per le lunghe e rivangherei cose non tutte piacevoli se volessi farvi conoscere perchè non tutti gli anni ha avuto luogo tale esposizione, e perchè tal utilissima pratica non ha ancora raggiunto tutto quello sviluppo del quale è suscettibile. Vi dirò in vece che hanno avuto luogo varie di tali esposizioni , e che alcune sono state notabili per la bellezza , e per il numero degli oggetti esposti ; che la seta esposta dagli egregi Dottor Giuseppe Collacchioni Giuseppe Carsughi, e Bernardino Scotti fondatori proprietari di una filanda in questa Città , determinò l' Accademia a decretarli il dono di una medaglia ; della quale fregiò pure l' abilissimo Giuseppe Marcelli che aveva esposti alcuni lavori di squisita bellezza.

E son d' avviso che l' Accademia operasse giudiziosamente quando stabilì di decorare della sua Medaglia quei possidenti terrieri della nostra Valle, che sopra gli altri si distinguessero nei miglioramenti agrari : e quando mettendo in pratica tal divisamento inviò la sua medaglia agli egregi Dottor Jacopo Ceramelli, Domenico Galardi, Giuseppe Tavanti, Lattanzio Pichi che con vaste ben intese coltivazioni l' avevano meritate. Ma vari altri possidenti sono a mio credere de-

gnissimi di tal onore, nè ad altro può attribuirsi se sino ad ora l'Accademia non glie l'ha accordato se non che alla massima da essa fissata di non essere prodiga delle sue medaglie per non depreziarle.

La quale massima grettamente interpretata, ed affatto snaturata da quello spirito di ottimismo, che è sempre nemico del bene, poco mancò che non mandasse a vuoto un utilissimo progetto del prelodato Don Giovanni Boninsegni tendente al miglioramento delle bestie vaccine. Ma la saviezza dell'Accademia la vinse sui sofismi, sugli epigrammi, sui raggiri, e sulle male arti degli ottimisti, e fu stabilito che ogni anno sarebbero distribuiti varii premi in medaglie e in denaro a coloro che avessero presentato alla fiera che ha luogo in questa Città il dì 20 Ottobre le migliori bestie vaccine. Del quale progetto può il Boninsegni andare meritamente fastoso, giacchè in pochi anni ha raggiunto lo scopo che si proponeva cioè il miglioramento delle razze vaccine, e la creazione di una fiera fino allora esistita di solo nome.

Nè è da passare sotto silenzio che un premio offerto da questa Accademia, e le varie memorie lette fecero riguardare come eseguibile l'incanalamento del fiume Tevere dalla sua sorgente fino ai

confini dello stato Pontificio la qual cosa fino allora si credeva piuttosto impossibile, che difficile. Ora tal lavoro si stà facendo, e se le straordinarie piene, ed altri impedimenti non hanno acconsentito che producesse nel momento gli sperati vantaggi, è certo che gli fornirà anche al di sopra delle previsioni degl' interessati, se si proseguirà tal lavoro con giudiziosa, e prudente perseveranza.

Ma benchè questa lettera sia già soverchiamente lunga non so determinarmi a chiuderla senza far parola di un avventuroso avvenimento che ha dato a quest' Accademia una quasi nuova e più durevole esistenza. Già intendete che io voglio parlare della Sovrana Protezione accordatale dall' Augusto LEOPOLDO II con venerato rescritto dei 27 Agosto 1841. È inutile che vi dica che tal segnalato favore ricolmò questi Accademici di viva gioja, e noterò invece che vollero esternarlo con una solenne Adunanza e con una straordinaria distribuzione di medaglie e di titoli onorifici dei quali vi darò ragguaglio in altra lettera che vi spedirò in breve.

Intanto con affettuosa stima mi confermo

Vostro Affmo Amico

Francesco Gherardi Dragomanni

III.

RIVERITISSIMO AMICO

San Sepolcro 12 Gennajo 1843.

Vi parlai di volo nella mia de' 9 Gennajo corrente della protezione che il benignissimo LEOPOLDO II. si era degnato di accordare a quest' Accademia, e promisi di darvene in breve più minuto ragguaglio, e di notiziarvi di ciò che l' Accademia aveva fatto per solennizare un tale avvenimento. Mi affretto con la presente ad eseguire la fattavi promessa. E principierò dal notare che le persone sensate, ed amiche del proprio paese, non hanno riguardato la detta Protezione come un titolo vano, o come un illusorio prestigio, ma bensì come una copiosa sorgente di vantaggi morali, e materiali per l'Accademia; giacchè dichiarandosene protettore quell' Augusto Monarca ha riverberato su di Essa una parte dello splendore della gloriosa aureola di Padre della Patria che gli orna la fronte; l'ha in questa prima Valle del Tevere posta quasi a parte delle lodi, e delle benedizioni che l' affettuoso suo popolo gli tributa; l' ha solennemente riconosciuta, e gli ha dato posto fra i pubblici stabilimenti; l' ha finalmente arricchita di tutta quella for-

za morale, e di quell' autorità che gli eran necessarie per occuparsi con speranza di buon successo del pubblico bene. L' Accademia ripete tal favore dalla munificenza Sovrana, e deve professare eterna gratitudine a quelli egregi che hanno fatto conoscere all' ottimo Principe i suoi lavori, ed i vantaggi che hanno recati a questo paese; e perciò rammenterà sempre con viva riconoscenza il nome del Vicario Regio Sig. Everardo Galeotti, e darà al medesimo quando che sia una solenne testimonianza della affettuosa stima, e della gratitudine sincera che per esso professa.

Con una solenne adunanza l' accademia fece conoscere agli abitanti di questa Valle qual alto conto facesse della Sovrana grazia ottenuta, della quale l' ottimo Presidente Arciprete Gio. Battista Rigi nella sua prolusione enumerava i vantaggi, l' annunziava come il principio di una felice era novella per l' accademica Società, con parole che facevano conoscere la sua gioja si rallegrava con la medesima, ed affettuosamente l' esortava a raddoppiare di zelo nel promovere il pubblico bene. E nella stessa adunanza avevano pur luogo le seguenti letture — *Considerazioni sul progresso della pubblica istruzione* prosa del Socio Benemerito Cav. Carlo Pichi — *Le maremme Toscane*

ridonate a salubrità, e cultura dal Gran Duca LEOPOLDO II. ode del Profess. Antonio Mezzanotte Socio Corrispondente – *Alcune indagini istorico critiche intorno alla terra di Pieve S. Stefano* prosa del Socio Ordinario Canonico Giovanni Sacchi – *Sull' esposizione solenne delle manifatture Toscane fatta in Firenze nel Settembre 1841*, prosa del Socio Corrispondente Don Gio. Battista Brilli – *Alla memoria dell' esimio pittore Vincenzo Chialli* Sonetto dello stesso Brilli – *Uffici dell' Accademie*, prosa del Dottor Francesco Polcri Socio Corrispondente. Tale Adunanza veniva rallegrata dalle Sinfonie e dalla Società Filarmonica dei Perseveranti, ed aveva luogo nella Sala maggiore del palazzo comunale, dove era esposto il busto del Sovrano Protettore, donato dal prelodato Vicario R.° Galeotti, e vi si leggeva un' epigrafe italiana dettata dal celebratissimo Prof. Luigi Muzzi. Io avevo stabilito di leggere in tale Adunanza, ma mentre appunto stava ultimando il mio scritto, fui assalito da un fiero attacco di petto che per più giorni mi impedì di applicare anche per pochi minuti, e che non mi permise neppure di assistere a quella patria solennità. All' oggetto di rendere anche più manifesta la propria esultanza l' Accademia distribuì alcune medaglie, e conferì al-

cuni titoli onorifici. Ed in primo luogo per mezzo di uno dei suoi funzionarii primarii fece presentare una medaglia distinta in attestato di gratitudine e di stima sincera a S. E. il Sig. Consigliere di Stato Don Neri dei Principi Corsini. Ed altra medaglia pure decretava all'insigne archeologo Cav. Giuseppe Micali che aveva arricchita la Biblioteca Accademica della meritamente celebrata sua *storia d' Italia avanti il dominio dei Romani*; ed all' egregio Dottore Anton Cino Rossi, dal quale aveva ricevuto importanti servigi, e del quale ora si piange amaramente la perdita, ed all' eruditissimo Cavaliere Gaetano Moroni che con rara generosità faceva dono del suo voluminoso, e pregevole *Dizionario di erudizione ecclesiastica*, ed una pur ne decretava al valente Prof. Cav. Adòne Palmieri, dal quale oltre molti rilevanti servigi, aveva ricevuto il dono di parecchie pregevoli opere. E conferiva il titolo di suoi Vice-Presidenti ai chiarissimi Conte Cav. Jacopo Graberg d' Hemso, e Dottore Attilio Zuccagni Orlandini, i quali avevano sempre in modo particolare contribuito al ben essere dell' Accademia, e con operose sollecitudini e con savi consigli, e con utili raccomandazioni e con il dono di opere pregievolissime. Ed in attestato di gratitudine e di stima dichiarava

suo segretario Perpetuo Onorario il dottissimo Agronomo Prof. Rocco Ragazzoni e Censori Onorari il benemerito Cav. Francesco Fabi Montani e l'egregio Dottor Savino Savini. Nè crediate, come alcuni male informati suppongono, che questa Accademia sia stata prodiga di tali onorificenze, giacchè Essa in 12 anni oltre i sopraddetti non ha conferito se non che il titolo di presidente onorario a Monsig. Vescovo Annibale Cav. Tommasi, e quello di Segretario Perpetuo Emerito al Can.° Professore Francesco Barciulli; e recentemente quello di Censore Onorario al Capitano Oreste Brizzi di Arezzo Consultore militare della Serenissima Repubblica di S. Marino. A rendere complete tali dimostrazioni di esultanza io domandava all'Accademia che si decidesse a pubblicare in un volume i suoi atti, cioè il rendiconto esatto di ciò che Essa aveva operato dalla sua fondazione sino al presente. L'Accademia approvava a pieni voti il mio progetto il quale son convinto che avrebbe prodotto l'utile resultato di render popolari i suoi studi, e di porla in grado di arricchire la sua biblioteca di nuove importanti opere, e di fare acquisto di un conveniente locale ove permanentemente stabilire la propria residenza. Altre volte era stato dall'Accademia approvato un tal progetto, da me

fatto, e sempre era stato sventato dalle male arti dei maligni. Pareva che questo dovesse riescire. Ma di che non è capace la trista operosità dei nemici dell'istruzione, e dei poveri.!! Il mal animo di questi esseri prevalse alla volontà dell'Accademia, e perciò la pubblicazione dei suoi atti è ancora un desiderio. Nè ciò mio buon Amico deve recarvi meraviglia, giacchè dovete ben conoscere che in tutte le Accademie, specialmente poi in quelle di provincia, vi è sempre qualche cornacchia che come quella di Esopo ha la burlesca abitudine di coprire la propria meschinità con le altrui penne; e siccome la pubblicità è la più gran nemica della ciarlataneria delle cornacchie, esse si oppongono sempre a qualunque pubblicazione perchè temono che possa smascherare le loro menzogne, porre a nudo la loro morale deformità. Ma passiamo ad altro.

L'Accademia nel 1841. volgeva di nuovo la sua attenzione alle miserie dei figli dei poveri, e per tentare di alleviarle nominava una speciale deputazione. La quale pubblicava con le stampe il dì 12 Luglio dello stesso anno un manifesto agli abitanti di questa Città che cominciava nel modo seguente = Alcuni « Abitanti di questa Città ai quali sinceramente stanno a cuore i miglioramen-

» ti sociali ed il ben essere pubblico, da
» qualche tempo rimiravano con animo
» compassionevole inondate continuamente
» le piazze, e le strade dai figli dei po-
» veri; ed in numero sempre crescente.
» Si osservavano lasciati in totale abban-
» dono dai genitori necessitati a procu-
» rare altrove il sostentamento per la
» famiglia, senza guida, senza appoggio,
» in balia di loro medesimi, pressati dai
» più urgenti bisogni, soggetti a tutte
» le privazioni, circondati da continui
» pericoli. E con profondo rammarico li
» vedevano crescere all' abjezione, al
» vagabondaggio, all' inerzia, al vizio, e
» forse anche al delitto per vivere sem-
» pre disgraziati, e sempre a carico al-
» trui. Consideravano d' altronde che l' e-
» ducazione alle abitudini di operosità,
» di disciplina e d' industria di questa
» Classe infelice collo sviluppo fisico in-
» tellettuale, e morale avrebbe potuto
» esercitare sull' avvenire, somma influ-
» enza a vantaggio comune = Questo
quadro delle miserie che affliggono i nostri poveri potrà forse a taluno sembrare esagerato, ed a me che giornalmente lo vedo pare un ombra della lacerante realtà.

La detta Deputazione Accademica annunziava nel rammentato manifesto di avere stabilito di alleviare tali miserie con l'istituzione di un asilo per i maschi non

minori di tre, nè maggiori di cinque anni da trattenersi nel medesimo fino all' età di anni nove, con la preferenza per i più poveri ed i più piccoli.

I componenti la detta Deputazione si diedero premura di raccogliere le oblazioni dei concittadini, le quali se non erano sufficienti a provvedere a tutti i bisogni, potevano certamente far fronte ai più urgenti. Al quale oggetto io proponeva che la colletta fatta si destinasse intanto a sussidiare quelle maestre particolari che s' incaricassero di ricevere gratuitamente nelle loro scuole un certo numero di bambini, ed a provvedere in parte al sostentamento dei medesimi; e sperava che il buon esito di questi parziali tentativi dovesse persuadere i cittadini dell' eccellenza dell' istituzione proposta e determinarli ad offrire per attuarla le somme necessarie. Ma temendo che il mio progetto ad altro non riescisse che a ritardare l' effettuazione dei comuni desideri fu rigettato. Intanto per rianimare con nuove discussioni il buono spirito dei cittadini a favore dei figli dei poveri Monsig. Vescovo Annibale Cav. Tommasi domandava che l' Accademia si occupasse della soluzione del seguente quesito = Se attesa la località, i mez-
» zi, le circostanze, e l' indole della po-
» polazione fosse più utile per la nostra

» città un reclusorio, o una sala di asilo = L' Accademia si adunò appositamente per rispondere a tal quesito, ed aprì l' adunanza il meritisssimo Presidente Arciprete Gio. Battista Rigi con una lunga memoria nella quale dopo avere con fino criterio sviluppato in tutte le sue parti il quesito, concluse a favore della fondazione di una Sala di Asilo infantile; Mons. Vicario Lorenzo Canonico Barciulli enumerò in una sua prosa i vantaggi che si potevano attendere dall' istituzione di un reclusorio, ed esortò l' Accademia a decidersi a favore del medesimo: io lessi una memoria nella quale m' ingegnai di dimostrare che al presente l'istituzione di un reclusorio era quasi impossibile, che l' utilità degli Asili infantili era dimostrata dagli ottimi resultati che aveva prodotti nel Regno Lombardo Veneto, e nella nostra Toscana, e feci voti perchè sollecitamente in questa Città si fondasse una così salutare istituzione: Fu letta quindi una lettera del Socio Ordinario Gio. Battista Franceschi Marini nella quale esortava l' Accademia a decidersi per l' Asilo; e fu pur letta altra lettera dal Socio benemerito Padre Lettore Diodoro Magi nella quale si mostrò in parte favorevole all' istituzione di un reclusorio. Dopo lunga ed animata discussione nella quale furono esposte pro e

contra le ragioni che militavano a favore delle due istituzioni, il Presidente domandò che l' Accademia con partito segreto dichiarasse, considerata la località, i mezzi e le circostanze, e l' indole della popolazione, quale delle due fondazioni reputasse più utile e più facilmente attuabile. L' Accademia quasi a pieni voti si decise a favore di un Asilo infantile, non accordando a favore del Reclusorio che tre soli voti.

Ma son già passati dieci mesi ed ancora quest' utilissimo progetto non è effettuato; spero per altro che l' Accademia che con la pubblicazione del detto manifesto non solo ha fatto conoscere che le erano note le miserie che affliggono i figli dei poveri; ma che si è ancora SOLENNEMENTE IMPEGNATA A SOCCORRERLI, non vorrà più a lungo indirettamente servire alle biasimevoli mire di coloro, che si oppongono con tutte le forze, quando si tratta d' istruire, e di moralizzare il popolo.

Mille saluti all' egregio Dot. Rossi, e credetemi sempre

Vostro Affmo Amico

FRANCESCO GHERARDI DRAGOMANNI

IV.

PREGIATISSIMO AMICO

San Sepolcro 16 *Gennajo* 1843

L' accoglienza squisitamente gentile da voi fatta alle mie lettere intorno alle cose notabili operate da questa Accademia mi da coraggio di tornare sul medesimo argomento, e di formulare in oltre il programma dei lavori ai quali crederei utile che l' Accademia si dedicasse.

Varii anni fa l' Accademia per due volte si diede ogni premura per attivare in questa Città una cassa di risparmio, e l' ultima volta le trattative erano giunte tant' oltre, che io non esitai ad annunziare officialmente all' I. e R. Accamia dei Georgofili che in breve sarebbe stata fra noi in pieno vigore la detta utilissima istituzione; il quale annunzio fu pubblicato negli atti di quella illustre, e benemerita Accademia. Per patria carità mi astengo dal dirvi perchè riescissero vane queste replicate premure, le quali ad altro non riescirono che a fare chiaramente conoscere che fra noi forse più che altrove era necessaria una tale istituzione. La quale ora che da tutti ne è conosciuta l' importanza, e la grande utilità potrebbe con molta facilità stabi-

lirsi nel nostro ricco monte Pio, come saviamente fecero negli scorsi anni in Siena. Al quale oggetto son d'avviso che questa Accademia farebbe ottimamente sollecitando questa rispettabile magistratura civica proprietaria del detto Monte a perfezionarlo, aggiungendovi una cassa di risparmio. Circa dieci anni fa sotto gli auspicj di questa Accademia fu fatta una colletta per raccogliere i fondi occorrenti ad aprire in questa città una scuola di reciproco insegnamento per i fanciulli, ed essendosi in pochi giorni raccolte molte firme fu inviato a Firenze un Prete di Sestino, già iniziato nel meccanismo di tali scuole, perchè pigliasse esperienza del metodo in quella egregiamente diretta dal valentissimo Abate Bracciolini. I Chiarissimi Signori Segretario Avv. Leopoldo Pelli Fabbroni, e Dottore Attilio Zuccagni Orlandini ai quali il detto Sacerdote fu raccomandato si adoperarono di proposito perchè nel minor tempo possibile ei si rendesse abile ad esercitare il geloso uffizio al quale sembrava destinato. Ed in poco tempo egli ritornò munito dei desiderati certificati di capacità: fu trovato un locale per aprirvi la scuola, e furono fatti altri preparativi......... ma per ragioni che credo bene tacere questo utile progetto in sull'effettuarsi venne meno, e benchè siano state in se-

guito lette nelle pubbliche adunanze varie memorie nelle quali se ne faceva conoscere la somma utilità non è stato sino ad ora possibile di metterlo in atto. Ma forse i voti dei buoni potrebbero essere facilmente appagati se l' Accademia stimolasse la Civica Magistratura, e la Deputazione soprintendente alle Regie Scuole, a convertire sull' esempio di ciò che è stato recentemente fatto in Arezzo, la scuola di leggere, e scrivere in una scuola di reciproco insegnamento. L' Accademia sa per replicati fatti che questa Civica Magistratura fa sempre buona accoglienza alle sue domande, e che si da premura di secondare gli utili progetti che da essa vengono fatti; del che sia recente prova la *Scuola gratuita di disegno a prò degli Artigiani* da Esso decretata a richiesta dell' Egregio Canonico Martelli, il quale si fece interprete dei voti più volte fatti dall' Accademia; e perciò credo che farà ottimamente profittando spesso di tali amorevoli disposizioni a vantaggio del pubblico bene . . . . ec. Accogliendo la proposizione dell' Ingegnere Dottor Pietro Maestrelli l' Accademia ha stabilito di incoraggire con dei premi la cultura dei gelsi, che l' esperienza ha dimostrato riescir fra noi ottimamente. A mia richiesta, sono vari anni, ebbe statuito che ve-

nissero praticate in varii punti di questa valle delle accurate osservazioni meteorologiche, le quali potrebbero coordinarsi a quelle che si faranno nel resto d'Italia secondo il magno progetto del dottissimo Commendatore Antinori. Fino dalla prima istituzione dei congressi Scientifici italiani, l' Accademia mostrò per i medesimi la più affettuosa deferenza, e sin dal secondo che si radunò in Torino volle esservi sempre rappresentata da speciali deputazioni; ed aveva la gloria d'inviarvi come deputati un Dottore Zuccagni Orlandini, un Sanguinetti, un Commendatore Ridolfi; all'agrario istituto modello del quale ha reso di rinomanza Europea la Villa di Meleto, inviò ogni anno i suoi deputati per prendere parte alla veramente Italiana riunione che vi avea luogo. Le quali deputazioni venivano sempre accolte nel modo per l' Accademia il più onorevole. Ora si sta esaminando un mio progetto di statistica agraria il quale migliorato che sia dalla saviezza dei miei colleghi spero sia per riuscire un lavoro utilissimo. Concedetemi ora, mio buon amico, che faccia un altra digressione che sarà brevissima. I maligni hanno più volte asserito che l'Accademia ha spesso venduti i proprii diplomi; non esito punto a dare una solenne mentita a tale sfacciata calunnia ed asserisco senza timore di essere smen-

tito che nè l' Accademia nè alcuno dei suoi funzionari ha giammai ricevuto nè a titolo di tassa, nè di dono cosa alcuna per la spedizione dei diplomi; posso in oltre asserire che sono stati a varii Socii distribuiti i regolamenti dell' Accademia, varii programmi ed altre stampe sempre gratuitamente e che se vari socii hanno fatto dei doni in libri alla biblioteca Accademica l' hanno sempre fatto spontaneamente e senza alcuna insinuazione neppure indiretta. Ora che ho purgato l' Accademia ed i suoi ufficiali dalla brutta taccia di venali riparlerò brevemente dei lavori dei quali amerei che l' Accademia si occupasse, e dei quali farò forse fra non molto formale proposizione. Vorrei in primo luogo che in Accademia non fosse altra gara che quella di far meglio, altra guerra che contro l' immoralità e la discordia. Vorrei che si istituisse un premio unicamente destinato per le opere veramente virtuose che si operassero in questa valle, ma non vorrei per tal premio concorso, giacchè dovrebbe conferirsi a quella virtù che non è capace di nascondere neppure la più riservata modestia. E vorrei che si stabilissero dei premi per i maestri e per le maestre che sopra le altre si distinguessero con ben educare, e nell' istruire gli alunni loro affidati. E con dei premi vorrei vedere incoraggiti coloro che in-

troducessero in questo paese la cultura di piante oleose che supplissero in parte alla scarsezza che abbiamo di olio di oliva. Crederei utilissimo che si incoraggissero con dei premi coloro che introducessero fra noi nuove industrie e che con apposito programma si promovesse la fondazione di una tipografia, la quale potrebbe dare nuovo alimento all' esistente cartiera, lavoro a parecchi uomini, e impedirebbe che escissero annualmente somme vistose dal nostro paese, e faciliterebbe molte utili pubblicazioni. E sarebbe cosa assai proficua il promuovere la fondazione di una cereria la quale oltre il procurar lavoro, torrebbe di mezzo l' inviar fuori di paese poderose somme, stimolerebbe i nostri agricoltori ad occuparsi di proposito della cultura delle Api, che fra noi prosperano egregiamente, e che in pochi anni potrebbero fornire cera sufficiente a provvederne la nuova fabbrica. Nè sarebbe meno utile il sollecitare l' istituzione di una concia di cojami la quale oltre il grandissimo utile che produrrebbe, risparmierebbe il dispiacere e la vergogna di inviare fuori per poco prezzo pelli greggie, per riaverle concie a caro prezzo. E con ispeciali deputazioni potrebbe l' Accademia contribuire maggiormente al ben essere di questo paese: ed una di tali deputazioni potrebbe fra noi rendere i servigi

che prestano altrove le Società di Temperanza: ed altra deputazione potrebbe con profitto occuparsi della pubblicazione delle nostre Cronache, progetto da me fatto per due volte inutilmente; altra deputazione potrebbe promuovere l'escavazione delle molte miniere delle quali è ricca questa valle principiando da quelle di lignite le quali oltre al fornire combustibili per i fornelli delle miniere dei metalli li fornirebbero in gran parte anche per le fornaci di calcina di mattoni e di Vasi, e per altri usi, e darebbero così l'opportunità di risparmiare i nostri boschi, e specialmente quelli degli alti monti disgraziatamente già in gran parte disertati; del rimboschimento e della conservazione dei quali vorrei che l'Accademia si occupasse con tutte le forze per riparare ai frequenti straripamenti di fiumi che portano la desolazione nella nostra pianura. E per non accrescere questa lettera mi limiterò a dire che sarei lietissimo se l'Accademia divenisse per questo paese una inesauribile sorgente di beni morali e materiali: in quanto a me altro non desidero in premio di averla fondata e di avere sempre preso parte efficacissima ai suoi lavori che di poter vivermi in pace. Con sincera affettuosa stima mi confermo

Vostro Amico Affiño

FRANCESCO GHERARDI DRAGOMANNI

A

IACOPO CONTE GRABERG D HEMSO

GRAN CROCE E CAVALIERE

DI VARII INSIGNI ORDINI

BIBLIOTECARIO DI LEOPOLDO II. DI TOSCANA

CONSOLE GENERALE EMERITO

DELLE MAESTA REALI DI SARDEGNA E DI SVEZIA

DOTTORE FILOSOFO

A MEGLIO CHE OTTANTA PRECIPVE ACCADEMIE

FIORENTI NE DVE MONDI AGGREGATO

AVTORE MIRABILMENTE FECONDO

D OPERE LA PIV PARTE GEOGRAFICHE E STATISTICHE

IN OTTO DIVERSI IDIOMI DISTESE

D OGNI SORTA SCIENZE E LETTERE ADDOTTRINATO

PER SOAVITA DI MANIERE E GENTILEZZA D ANIMO

A TVTTI CARISSIMO

DELL I. E R. ACCADEMIA TIBERINA TOSCANA

PER CORTESI VFFICI PER CONSIGLIO PER DONI

FAVTORE E SOSTENITOR MAGNANIMO INVARIABILE

GIVSEPPE MACCOLINI DA FAENZA

SOCIO CORRISPONDENTE DELLA MEDESIMA

A SIGNIFICAZIONE

DI SINGOLARE OSSERVANZA AMMIRAZIONE

E GRATITVDINE

APPENDICE

Alle quattro ultime Lettere del Signor Francesco Gherardi Dragomanni sull' origine ed incremento dell' I. e R. Accademia della Valle Tiberina Toscana.



I.

Dalle cose con verità e accuratezza storica discorse dall' egregio Sig. Francesco Gherardi Dragomanni Segretario delle Corrispondenze *della suddetta illustre Accademia, e tanto benemerito di essa dal suo incominciamento fino al giorno d' oggi, è manifesto chi sì per nobile zelo di assai colti ed ottimi cittadini, come per favore e cooperazione di estranei ragguardevoli personaggi, e finalmente per efficacissima e costante protezione dell' Augusto LEOPOLDO II. ella è venuta in tanto lustro e rinomanza, quanto uom possa desiderare a così utili e veramente civili istituzioni. Chè questo scientifico e letterario Collegio non pure è commendabilissimo pel fine di pubblica utilità, a cui mira in ogni maniera di buoni studj, e di agrarj miglioramenti nel toscano paese, ove egli fiorisce, e per lo possente incentivo a prosperità e a decoro vie mag-*

giore, mediante onoranze e premj da conferirsi alla studiosa e diligente Gioventù, e a' Mecenati delle Scienze, Lettere ed Arti, e agli autori d' opere scientifiche, letterarie, od artistiche notabili per chiaro avanzamento, e ai distinti promotori dell' istruzione elementare e dell' arte agraria, ma eziandio per gl' insigni uomini, che vi furono ascritti, segnatamente in questi ultimi due lustri, e che per dotte ed utili memorie da essi inviate o lette a' prefissi tempi di sue Adunanze ne ajutarono e ne ajutano mirabilmente il nobile proposito e la ben procacciata fama. D' assai di tali chiarissimi ingegni, che fregiano l' Album de' Socj Onorarj o Corrispondenti di essa illustre Accademia, sono in nostra mano le autentiche copie delle Lettere, ond' essi ringraziando avvisarono il ricevimento dell' Accademico Diploma; le quali Lettere torremmo assai volentieri a quì ricopiare quante esse sono, se il soverchio numero loro non contrastasse colla ristrettezza di queste pagine, e colla sofferenza osservabile de' lettori.

Pur nondimeno ne registreremo intero alcune, paghi all' accennare delle altre il nome degli onorandi scriventi, e il luogo e il tempo ad esse riferibili. E la prima sia dell' egregio Sig. Dott. Giovanni Anguillesi di Pisa accademico della Crusca.

Illmo Sig. Sig. Prone Colmo

Con la posta di jeri l'altro ricevetti il Diploma di Socio Corrispondente dell'accademia della Valle Tiberina Toscana, a cui V. S. Illma meritamente presiede. Replicando, siccome esige il dovere, al gentilissimo foglio del 5 corrente con cui ella si compiace accompagnarmi l'indicato diploma, le dirò senza molti preamboli, come Rinaldo nella Gerusalemme...... *se all' onor mi chiami e che lo estimi – debito a me, non vi verrò restio.*

Iddio per altro perdoni al mio egregio amico Prof. Mezzanotte, troppo sempre preoccupato a favor mio, d' aver fatto, proponendomele, un sì cattivo regalo alla illustre Accademia. Essa tuttavia dovrà ormai prendermi come sono, quando anche non dovessi esser per Lei, come il sarò purtroppo, un membro semplicemente parasito.

Prego la ben nota di Lei bontà e gentilezza a voler compiacersi di fare alla prestantissima Società Accademica i miei più vivi ringraziamenti, mentre con la più distinta ed ossequiosa stima passo all' onore di protestarmi

Di V. S. Illma

Sig. Francesco Gherardi Dragomanni.

San Sepolcro. Pisa 14 Marzo 1831

Devot. Obbl. Servitore

G. Anguillesi

L' altra che segue è dell' illustre March. Tommaso Gargallo testè defunto.

Egregio Signore

Dal Sig. Principe Rospigliosi, mio particolare amico, con l' ultima spedizione del corriere Austriaco mi è stato inoltrato l' onorevol diploma di Socio Onorario di cotesta rispettabile Accademia, a cui ella tanto degnamente presiede. Onori cotanto segnalati non si ricusano da chi ami e coltivi le muse, molto più quando vengono ad incontrarci spontanei. Lungi adunque di dovermisi ringraziamenti per la fattane accettazione, tocca a me il rinnovarglieli, come fo di buon grado.

Si compiaccia comunicare a Signori Accademici questi miei sentimenti di riconoscenza, e di altissima stima, e mi creda quale mi pregio essere con tutto l' animo

Chiarissimo ed Ornatissimo

Sig. Francesco Gherardi Dragomanni.

Di Napoli 23 Aprile 1831

Obblmo Servit. Affmo

Il March. di Castellentini Gargallo.

La terza, che appresso viene, è del Conte Gian Giacomo de Sellon di Ginevra.

Monsieur le President!

Veuilles agreer et faire agreer a vos illustres collegues l' expression de ma sincere reconnaissance pour le diplome dont ils m' ont honorè et que j' ai recu hier par la voie de M. Eynard.

S' ai un sentiment tres-paticulier pour la Toscane car Elle contient les restes de mon excellente mere ensevelie a Livourne; et que c' est a Florence que j' ai conçu la possibilitè de rendre les hommes meilleurs. C' est a ce sentiment consignè dans mes ecrits que je dois sans donte l' honneur que vous m' avez fait et dont se suis penetrè comme je le dois.

A Monsieur le President de la Societè Accademique de le Valle Tiberina Toscana.

I. I. de Sellon Conte du S. Empire Membre du Conseil Souverain et President de la Societè de la Paix de Geneve.

Nè vogliamo intralasciare quelle del celebre Carlo Botta, e del famoso Girolamo Segato, siccome pertenenti a due preclari ingegni, di cui meritamente si onora l' età presente, si onoreranno sommamente gli avvenire.

Signore

Non prima di jeri mi pervenne la gratissima sua dei 24 Dicembre ultimo, per la quale V. S. mi annunzia che l'Accademia Tiberina Toscana, di cui ella è meritissimo Presidente, mi ha eletto suo Socio Onorario. Alla lettera trovossi aggiunto il diploma di detta elezione tanto onorifica per me. Io veramente me la reco a molto onore, e la prego di ringraziarne in mio nome l'Accademia. Tra i frutti procuratimi da miei scritti non è dei meno preziosi quello di avermi dato luogo in così dotta compagnia, qual'è l'Accademia Tiberina. Mi stimerei felicissimo, se potessi aggiungere qualche granello alla copiosa messe, ch' Ella va producendo, ma l'età ormai grave, la stanchezza, e le molte occupazioni me ne tolgono quasi del tutto la speranza. Saluto riverentemente V. S. e la prego di avermi nel numero de' suoi più devoti servitori.

Parigi 26 Giugno 1833
Place S. Sulpice N. 8.
Al sig. Francesco Gherardi Dragomanni.
Carlo Botta.

Chiarissimo Signore

Ho ricevuto il diploma col quale cotesto illustre corpo accademico si è com-

piaciuto nominarmi Socio Corrispondente. A tanto onore non posso che retribuire i più vivi ringraziamenti, ed assicurare l' Accademia suddetta del mio riconoscente animo. Frattanto pieno di estimazione ed ossequio mi pregio segnarmi

Di V. S. Illma

Sig. C.° Francesco Barciulli S. Sepolcro

Devmo Osseqmo Servit.

G. Segato

Le surriferite lettere ed altre molte di che appresso faremo un solo cenno pertengono ad insigni uomini già trapassati; chè il registrare quelle d' altri chiarissimi tuttora viventi cel vieta la riverenza dovuta agli onorandi autori loro, senza il consentimento de' quali sarebbe inurbanità espressa dar fuori loro private scritture. E di vero potremmo nominare uomini di fama europea ascritti nel novero de' Socj Onorarj o Corrispondenti di così ragguardevole Accademia, come a dire un Manzoni, un Rosini, un Gio. Battista Niccolini, un Benvenuti, un Camuccini, un Minardi ed altri ed altri. E in quanto ai già defunti, leggiamo lettere responsive pel ricevuto Diploma dell' eruditissimo Monsignor Giuseppe Biancucci di Citerna in data dei 25 Febbrajo 1831; del Cav. Prof. Giuliano Frullani Soprintendente alla conservazione del Catasto del Cor-

po degl' Ingegneri del Gran Ducato di Toscana, dei 24 Marzo 1831. altra dell' insigne Gian Domenico Romagnosi del 6 Aprile 1831; del Sig. Principe Rospigliosi degli 8 Aprile 1831; della illustre Contessa Diodata Saluzzo Roero di Torino dei 15 Giugno 1831, poi del March. Cav. Gran Croce Paolo Garzoni Venturi Consigliere di Stato Finanze e Guerra, Ciamberlano General maggiore, Governatore Civile e Militare della Città e Porto di Livorno, dei 25 Giugno 1831; inoltre dell' Abate Gio. Battista Zannoni Accademico della Crusca dei 17 Agosto 1831; del Consigliere Alessandro Rivano di Firenze dei 22 Agosto 1831; di Giuseppe Montani uno dei principali collaboratori dell' Antologia, che si pubblicava a Firenze, dei 6 Ottobre 1831; dell' egregio Avv. Francesco Forti di Pescia dei 20 Novembre 1831; del celebre medico Prof. Pietro Manni dei 2 Febbrajo 1832; di Mons. Ippolito Niccolai Vescovo di Montepulciano, dei 16 Maggio 1832; dell' esimio Dott. Giovan Gualberto Uccelli Proposto dell' I. e R. Collegio Medico Fiorentino, dei 27 Novembre 1832; del Prof. Angiolo Nespoli Archiatro dell' I. e R. Corte Toscana, dei 24 Novembre 1832: del Dott. Ranieri Gerbi Prof. all' Università di Pisa dei 27 Novembre 1832, del Prof. Giacomo Barzelotti Prof. all' Università Pisana, dei 19 Dicembre 1832, del

Prof. Luigi Morelli di Siena, degli 11 Febbrajo 1833; dell' Emo Card. Albani Giuseppe dei 30 Aprile 1833; del dotto Canonico Giulio Mancini di Città di Castello, dei 20 Dicembre 1834; di Filippo Gananti del 1 Dicembre 1834; dell' Avv. Aldobrando Paolini dei 26 Dicembre 1834; del Dott. Tito Galli degli 8 Marzo 1836; del Prof. Palmerini dei 22 Marzo 1836; del Dott. Ignazio Lomeni; del Commendatore Luigi Biondi dei 30 Agosto 1836. del Prof. Dot. Giuseppe Borgonsi dei 15 Aprile 1837; di Monsignor Sebastiano Maggi Vescovo d' Arezzo degli 8 Giugno 1838; di Mons. Anton. M. Traversi Patriarca di Costantinopoli dei 7 Agosto 1840.

E qui come in aggiunta all' altra Appendice risguardante le prime tre Lettere dell' egregio Sig. Francesco Gherardi Dragomanni, ove fu parola de' Socj Ordinarj di numero, prendiamo di buon grado a cotinuarne l' enumerazione, perchè ognuno abbia sua parte del merito, che gli si aspetta nel promovere ed ajutare più o manco l' onore e l' incremento dell' illustre Istituto, a cui appartiene. Ne pare adunque che avanzino ad essere nominati li seguenti. — Don Marco Pacini Vice-Parroco della Cattedrale di San Sepolcro, oggidì defunto; che fu assai perito del coltivamento de' giardini, e buon conoscitore dell' agraria in generale, in-

torno a che lesse più volte nelle adunanze Accademiche memorie meritevoli di lode - Don Felice Boninsegni Priore di Valle Calda, nel quale se andasse del pari la pazienza dello studiare e dello scrivere all' ottimo ingegno, l' Accademia non durerebbe nell' antico desiderio di un qualche suo letterario presente - Dottor Bernardino Ducci notabile per nobiltà di casato - Don Filippo Ducci d' altra famiglia, Maestro d' Umanità nelle Regie Scuole di San Sepolcro, è uomo d' ingegno e di lettere assai superiori al magisterio che esercita; buon compositore di musica per Chiese, buon violinista e gradevole suonator di viola. Molto gli dee la società Filarmonica de' Perseveranti, che l' ha avuto a Presidente ed a perpetuo direttore dell' Orchestra. Egli ha altresì ben meritato dell' Accademia della Valle Tiberina Toscana, della quale ha amministrato l' azienda per varj anni con raro zelo, e con singolare perizia, e vi ha seduto con generale soddisfazione Pro-Segretario degli atti e Consigliere - Don Domenico Barciulli Arciprete di Pieve S. Stefano: uomo di bello ingegno, assai versato negli studj filosofici, dal quale aspetta con desiderio l' Accademia alcun grazioso dono di sue pensate lucubrazioni - Dottor Jacopo Ceramelli di Colle, oggidì ascritto all' Album de' Socii

Corrispondenti, è Cancelliere per S. A. I. e R. della Comunità Civica di Arezzo: buon latinista, e lodato autore di un accurato commento in lingua nostrale delle Opere di Orazio, e di varie memorie statistiche. Ha tenuto con lode l' ufficio di Vice-Presidente e di Segretario degli Atti dell' Accademia in discorso – Pompeo Ferray Ingegnere, trasferitosi altrove per cagione d' impiego e per ciò passato tra i Socj Corrispondenti, è uomo studiosissimo e laboriosissimo, e finchè dimorò in San Sepolcro non venne meno d' amore e di zelo in servigio dell' Accademia – Francesco Picchi, egregio Professore di Clarino, Direttore della Banda musicale della Società Filarmonica de' Perseveranti, della quale è stato Presidente, e n' è in singolar modo benemerito, spezialmente pel gratuito ammaestramento nell' arte da esso lui praticato con varii giovani filarmonici – Giovanni Gherardi Dragomanni, fratello carissimo all' egregio Segretario delle Corrispondenze, Signor Francesco, acerbamente contristato dell' animo per l' imminente perdita di quel suo caro da non sanabile infermità travagliato; non passa i 30 anni della età sua, molto addottrinato nelle matematiche e nelle scienze economiche; uno de' principali compilatori dell' Almanacco Aretino, scrittore elegante di parecchi Articoli pubbli-

cati senza nome il più delle volte in varii Giornali; ha recitato diverse memorie onorevolmente accolte nelle pubbliche raunate dell' Accademia della Valle Tiberina, e di quella del Petrarca *d' Arezzo, di cui è stato ben due volte Segretario degli Atti; sfortunato giovane! fu in lui tanta la bontà dell' ingegno pari a quella dell' animo che è gran peccato di fortuna l' averlo perduto sì presto! – Tommaso Galli d' Anghiari lodato computista, ed assai perito delle cose agrarie – Don Gaetano Chieli Parroco di S. Cristoforo in Monna – Canonico Francesco Rossi di Pieve S. Stefano: buon teologo, assai versato negli studj ecclesiastici – Roberto Desii (per cagione d' impiego scritto fra i Socj Corrispondenti) scrive con eleganza nel materno idioma, e molto vale nello stile epistolare – Canonico Filippo Alberti di San Sepolcro – Canonico Giovanni Sacchi di Pieve S. Stefano – Don Giovanni Boninsegni di S. Sepolcro agronomo assai valente. La prima Valle del Tevere a lui debbe molte proficue innovazioni nel fatto d' agricoltura, non che alle sue premure l' istituzione de' premj che si conferiscono ogni anno il dì 20 Ottobre a chi vien migliorando il governo delle bestie vaccine – Dottor Francesco Nomi, che oggidì siede meritamente Vice-Presidente dell' Accademia – Giovan*

Battista Franceschi-Marini, diligente e meritissimo Bibliotecario dell'Accademia, vede molto addentro nella Botanica, e con raro disinteresse lascia l' Accademia valersi a piacer suo d'un bellissimo giardino, che gli appartiene. In mercede di che e di varii servigi da lui ricevuti la medesima l'ha annoverato fra i suoi Socj Benemeriti – Don Angiolo Clementi di San Sepolcro, oggidì posto al catalogo de' Socj corrispondenti, è uomo che si conosce assai delle scienze teologiche – Ulisse Dragoni Ingegnere d' Arezzo, è anch' egli passato nel novero de' Corrispondenti – Don Francesco Bastiani di San Sepolcro, maestro di leggere e scrivere nelle pubbliche scuole: vuolsi grandemente lodare per la molta sua diligenza e amorevolezza verso i suoi scuolari; a molti de' quali l' Accademia ha conferito premj assai delle volte – Giuseppe Nomi di San Sepolcro; attende con amore e zelo all' arte musica; per la quale è assai benemerito della Società Filarmonica de' Perseveranti – Gio. Battista Nomi di San Sepolcro, vale assai per teoriche e pratica nelle cose agrarie; di che fanno buona testimonianza i notabili miglioramenti da lui fatti nella coltura delle vaste possessioni di sua casa – Don Jacopo Martelli – Avv. Auditore Ranieri Barbacciani Fedeli di Pieve S. Stefano: mol-

to versato nella coltivazione degli ulivi, e in altre parti della scienza agraria - Padre Girolamo Cupini de' Servi di Maria, del quale l' Accademia ammirò un bello Elogio del Padre Generale Costantino Battini: oggidì passato nel novero de' Corrispondenti - Padre Maestro Angiolo Anfossi de' Servi di Maria. Don Giuseppe Mazzoni Proposto dell' insigne abazia di Anghiari; sacerdote d' intemerati costumi, di bell' ingegno, assai elegante scrittore di prose e di poesie italiane, molto valente nell' idioma latino, a sufficienza versato nel greco, ed assai dotto degli studj ecclesiastici - Avvocato Everardo Galeotti Vicario Regio di San Sepolcro: al quale debbe l' Accademia in gran parte la conseguita protezione Sovrana. Egli discende da un' illustre famiglia di Pescia, e da molti anni serve lo Stato con sommo zelo, e con perfetta integrità. Ne' furori del Cholera in Livorno ei si diportò con tale animo che meritossi dal munificentissimo Sovrano distinto guiderdone. Ha più volte raccomandato alla Accademia i figli de' poveri, e consigliata l' istituzione di un podere modello. Dell' animo suo gentile e caritativo verso i miseri è manifesto argomento la fondazione da lui promossa ed approvata dal R. Governo della Società de' Buonomini delle Carceri *destinata a prestar*

soccorso ai poveri carcerati. La quale Società si compone delle cinque seguenti persone – 1. Arciprete D. Gio. Battista Rigi Presidente. 2. Francesco Gherardi Dragomanni. 3. Gio. Battista Franceschi-Marini Camerlingo. 4. Antonio Pichi. 5. Dottor Bernardino Ducci. Chiaro è adunque che l' Accademia della Valle Tiberina professa e professerà indelebile gratitudine all' ottimo Vicario Galeotti, il cui nome suonerà sempre lodato e riverito. – Don Luigi Crescioli di Pieve S. Stefano: uomo di bell' ingegno e di molta istruzione – Lodovico Catani, non comune Ingegnere, trovasi oggidì ascritto all' Album *de' Corrispondenti – Dottor Giovanni Nannotti a Pieve S. Stefano, è d' assai versato nelle mediche discipline, e pieno di sollecitudini e di carità verso i malati – Don Domenico Palombini Pievano di Gricignano, è dottato d' ingegno, e di sufficiente affetto ai buoni studj. – Don Andrea Petri di San Sepolcro: Maestro di Grammatica nelle R. Scuole – Don Carlo Fantoni di San Sepolcro: Precettore di Rettorica nelle R. Scuole – Dottor Pasquale Camarri Cancelliere della Comunità di San Sepolcro – Dottor Antonio Franchi Cancelliere della Comunità di S. Stefano – Luigi Razzai di S. Sepolcro: è lodato per buon agronomo pratico – Giuseppe di Bernardino Casucci*

di San Sepolcro : buon pittore di soggetti storici, e assai benemerito della patria pel raro suo zelo e disinteresse istruendo nel Disegno parecchi giovanetti - Don Pietro Ricciarelli Vice-Parroco della Cattedrale di San Sepolcro - Ingegnere Di Pietro Maestrelli - Dottor Eugenio Giani abilissimo Ingegnere.

II.

Nè vogliamo frudare di orrevole menzione que' Socj che ajutarono del poter loro il lustro e l' incremento della Accademia Tiberina Toscana fino a riportarne dalla medesima in segno di riconoscenza titolo e grado di Socii Benemeriti *- Però ci gode l' animo di qui notarne gli onorandi nomi, come appresso - Dottore Attilio Zuccagni Orlandini di Firenze, del quale fu già parola nelle tre prime Lettere dell' egregio Dragomanni, e nell' Appendice ad esse relativa - Cav. Carlo Pichi di S. Sepolcro Segretario Generale emerito dell' I. e R. Amministrazione del Registro ed aziende riunite. Gli fu conferito l' onorifico titolo di Socio Benemerito in argomento di gratitudine per dovizioso presente di Libri da lui fatto all' Accademica Biblioteca. Egli è valente miniatore: molto versato nella storia delle Belle Arti: buon scrittore di prose in italica lingua, e spezialmente elegantis-*

simo dettatore in istile epistolare. D' animo gentilissimo, della sua patria amantissimo e del pubblico bene gode la grazia e benevolenza del R. suo Governo, ch' egli ha molti anni servito in gelosi carichi di gran momento con raro zelo e con candida lealtà. Avv. Gio. Maria Giovagnoli di S. Sepolcro, del quale fu menzione a suo luogo, come di venerando vecchio, esempio imitabile di perfetta integrità di vita, si acquistò titolo di Socio Benemerito dalla riconoscente Accademia per ricco pecuniario dono dal medesimo fattole spontaneo, cordialissimo - Stefano Cherici di S. Sepolcro ricchissimo possidente, uomo di buona mente, ed assai colto: donò l' Accademia di varie pregevoli suppellettili, con che procacciossi il titolo di Benemerito - Don Francesco Gennajoli di San Sepolcro, Precettore Rettorico nelle R. Scuole (oggidì defonto) fu uomo di leggiadro ingegno e di rara erudizione: ebbe titolo di Socio Benemerito per generoso dono in danaro, di che presentò l' Accademia - Canonico Lorenzo Valori di S. Sepolcro già mentovato nelle prime Lettere del Dragomanni, anch' esso per pecuniario presente fatto all' Accademia fu scritto all' Album *de' Socj Benemeriti - Dottor Vincenzo Vallesi di Castel Fiorentino altresì degnamente encomiato nelle prefate Lettere qua-*

le zelantissimo fondatore della Società Filarmonica de' Perseveranti, fu dichiarato Socio Benemerito dell' Accademia Tiberina. A lui riconoscente d' un suo pecuniario dono - Il Valori non è più - Dottor Anton Giuseppe Collachioni di San Sepolcro già encomiato a suo luogo, fu anch' egli eletto Socio Benemerito per generoso dono in danaro fatto all' Accademia. Cav. Giuseppe Ducci di San Sepolcro, oggidì defunto, si procacciò l' onore di Socio Benemerito per un cospicuo presente in libri. - Canonico Carlo Martelli di S. Sepolcro, Sacerdote di specchiati costumi, e degnamente commendato nelle prime Lettere del Dragomanni, per suo pecuniario dono fu anch' esso posto nel novero de' Socj Benemeriti - Gio. Battista Collachioni figliuolo del Dottor Anton Giuseppe di simil onorevole titolo venne fregiato per largità in danaro praticata coll' Accademia. Canonico Dottore Gio. Battista Nefetti Arcidiacono di quella Cattedrale per somigliante pecuniario dono fu scritto tra i Socj Benemeriti - Padre Diodoro Magi di Fojano Zoccolante vanta anch' egli pari onorifico titolo appo l' Accademia di cui potè ben meritare per una sua larghezza di scudi trenta - Marchese Commendatore Cosimo Ridolfi di Firenze, Agronomo di nome Europeo, in ricompensa d' as-

sai importanti servigi renduti all' Accademia onorò di sè degnamente il Catalogo de' Socj Benemeriti. Dottor Ferdinando Zanchi di S. Sepolcro; reputatissimo medico, uomo di cuor ben fatto e costantemente operoso in servigio degl' infermi, ed in ispezie de' poveri. Ei fu meritamente dichiarato Socio Benemerito non tanto per un suo pecuniario dono fatto all' Accademia, quanto per tante rare parti, che lo nobilitano - Giuseppe Franceschi Marini di S. Sepolcro, versatissimo nell' arte agraria, ha pur donata l' Accademia di un copioso numero di libri onde ne è stato dichiarato Socio Benemerito - Don Domenico Collachioni di S. Sepolcro, che attende con felice successo all' incanalamento di un ramo del fiume Tevere per suo generoso presente in danaro fatto all' Accademia, siede anche egli tra i Socj Benemeriti - Don Antonio Piccinelli di S. Sepolcro, professore di Geometria e Filosofia in quelle Regie Scuole, uomo di bello ingegno e di vaste cognizioni per simile pecuniaria liberalità fu registrato nel novero de' Benemeriti. Gio. Battista Franceschi Marini, superiormente menzionato colla meritata lode, per molti segnalati servigi fatti all' Accademia, risiede anch' egli fra i Socj Benemeriti di essa.

III.

Ora non sia discaro a' nostri lettori, che qui riferiamo trascritte alcune Iscrizioni, che si conservano nelle Sale destinate alle adunanze accademiche, e risguardano a uomini celebratissimi, che sono e saranno perpetuo splendore ed ornamento d' Italia nostra - Sono al numero di due in lode di Raffaele d' Urbino, la prima dettata dal Professore Padre Mauro Bernardini delle Scuole Pie di Firenze.

RAPHAELI SANCTIO VRBINATI

PICTORI

INGENIO GRATIA ARTIFICIO

VBIQVE TERRARVM CELEBERRIMO

ITALORVM GLORIAE RESTITVTIS ARTIBVS ADSERTORI

SODALES ACCADEMIAE VALLIS TIBERINAE IN HETRVRIA

LEGITIMO IVRE CONSTITVTI

CONVENTVM QVI ERIT NON. AP. AN. MDCCCXXXII

SOLEMNIORI POMPA CELEBRANDVM

LEGITIMVM SEMPITERNVM

A TANTO NOMINE AVSPICATI

LAVDES ET HONORES

GENTIS CVIVSVIS ET POSTERITATIS

EDVCATORI

La seguente sul medesimo soggetto fu composta dal Prof. Padre Angelo Bonucelli delle Scuole Pie.

NONAS APRILIS AN. MDCCCXXXII
SOLEMNES AVSPICATISSIMAS
AETERNABANT
LAVDES HONORARIAE
DE RAPHAELE SANCTIO VRBINATE
QVAS
VIRO NVMQVAM MORITVRO
ACADEMIA VALLIS TIBERINAE HETRVSCAE
SACRABAT
VT HAC QVOQVE IN VRBE
TANTA VIRTVS
AD INCITAMENTVM IVVENTVTIS
ET SEMPITERNAM POSTERORVM ADMIRATIONEM
VELVTI DIVINA COLERETVR
INDICENTE CONVENTVM
FRANCISCO GHERARDO DRAGOMANNO
RERVM ITALICARVM STVDIOSISSIMO
COETERIS ANNVENTIBVS SOCIIS
VNIVERSA PLAVDENTE CIVITATE

Queste che vengono appresso nel materno idioma furono dettate da Don Pie-

tro Piccini di San Sepolcro ne' primi anni della fondazione Accademica, quando di que' dì costumavasi di celebrare ogni anno i Parentali di qualche sommo Italiano. Le quali Epigrafi nelle prefate occasioni furono esposte nella Sala Accademica concernenti le lodi dell' immortale Galileo.

ALLA MEMORIA
DI GALILEO GALILEI
PADRE DELLA...... FILOSOFIA
INVENTORE DEL TELOSCOPIO
DI NVOVE STELLE DISCOPRITORE
DELLA GEOGRAFIA E DELLA MECCANICA
PER LA TEORIA DELL ACCELERAMENTO
BENEMERITISSIMO
L ACCADEMICA SOCIETA
DELLA VALLE TIBERINA TOSCANA
SOLENNI COMMENDAZIONI INDICEVA
IL DI XX DI MARZO DEGLI ANNI MDCCCXXXIII

ALL ASTRONOMO ETRVSCO
DEL SISTEMA MONDIALE
DI PITTAGORA E DI COPERNICO
SOSTENITORE MAGNANIMO
OMAGGIO SINCERO
DI AMMIRAZIONE E DI LAVDE

Ed allorchè il dì 8 Ottobre 1836 una raunata Accademica celebrò i debiti o-

nori al Dottore Vincenzo Vallesi fondatore della Società Filarmonica de' Perseveranti, sotto l'effigie del medesimo disegnata a spese dell' egregio Sig. Francesco Gherardi Dragomanni fu collocata la seguente epigrafe dettata dal ch. Professore Pietro Contrucci.

QVESTO SIMVLACRO
PIV CHE ALLE SEMBIANZE PER LA MEMORIA DEI FATTI
RAMMENTA
IL DOTTOR VINCENZO VALLESI
IL QVALE VSANDO L INGEGNO E LA VITA
A PVBBLICO BENEFICIO
CON RARO ESEMPIO MERITO
LE BENEDIZIONI IL PIANTO DEL POPOLO
E LA CIVICA SOLENNE ADVNANZA
CON CHE A BELLO INCITAMENTO
L ACCADEMIA FILARMONICA SVA FIGLIA
E LA TIBERINA DA ESSO BENEFICATA
CON NOBIL GARA
FANNO OGGI AL MONDO PALESE
CHE POSSA SVI SVPERSTITI LA VIRTV DEGLI ESTINTI
LA CIVILTA LA GENTILEZZA DELL ANIMO
L VFFIZIO ED IL VALORE DELLE ARTI

L' illustre accademia, di che è quì parola, fra gli altri efficaci argomenti,

che sapientemente adopera non che ad incremento del proprio nome, ad onorare e promovere quanto è in lei, i buoni studj e i professori e i fautori loro, si vale eziandio per sovrano beneplacito d' una medaglia d' onore, della quale si pregiano personaggi distinti per lettere, o per alta condizione sociale, e alla quale hanno fatto lieta accoglienza fino a Principi Sovrani. Tra questi ella va superba di annoverare il glorioso Sommo Pontefice Gregorio XVI. che benignamente ebbe per accetti due esemplari di essa Medaglia offertigli in contrassegno di figliale devozione, e di singolarissima considerazione, e degnò indirizzare alla medesima umanissime parole di aggradimento, e del paterno suo animo verso di essa. La quale come abbia a cuore il comun bene, e il decoro della inclita Città, ove risiede, e de' luoghi tutti pertinenti alla Valle Tiberina, fu chiaramente dimostro dalle surriferite Lettere del ch. Francesco Gherardi Dragomanni, l' operoso e sollecito fondatore, e fautore di essolei. Pur nondimeno alle molte imprese degnissime di ogni lode, a cui ella ha posto, o è sperabile che ponga mano, ardisco io qui per puro effetto di peculiare osservanza e riconoscenza aprire alcune mie brame, li cui effetti mi parrebbe che vieppiù avessero a ridondare in grande utile del

Comune, e in particolare onore della illustre Accademia, qualora si facesse a promoverli.

Amerei adunque ch' essa a giovare grandemente il Commercio sciegliesse tra i suoi aggregati una deputazione, la quale occupandosi di meglio ordinare le Fiere e Mercati, che hanno luogo in quella prima Valle del Tevere proponesse spezialmente che il mercato, che interviene in San Sepolcro il Sabato (cioè nello stesso giorno che cade in Città di Castello) seguisse nel Giovedì, appresso a quello d' Anghiari, che ha luogo il giorno avanti. Tale innovazione mi è avviso avesse a rendere più popolosi i mercati di S. Sepolcro, in quanto è credibile v' intervenissero i negozianti di ritorno da quello d' Anghiari, e medesimamente i trafficanti e compratori di Città di Castello; e farebbe parimenti comodità ai Borghesi di convenire ai mercati della detta Città di Castello, lasciando stare altri pubblici vantaggi, non che quello degli osti e di molte famiglie, che con assai meno dispendio provvederebbero al vitto nel proposto giorno, che non fanno presentemente in Sabato con difficile e costoso apparecchio di salumi e simili cibi che provengono dall' estero, di necessità surrogati alle ottime carni, di che abbonda quella Città. Non dubito punto che

ove l' illustre Accademia col mezzo de' suoi Deputati in discorso presentasse ai diversi Magistrati Comunitativi della Valle un somigliante ben ordinato progetto, non ne conseguisse favorevole riscontro da fruttificare buon seme d' ognor crescenti avvantaggi.

Amerei parimenti che l' illustre Accademia prendesse a fare caldi ufficj appo i Magistrati del Comune, perchè pigliassero a cuore il costruire in San Sepolcro e nelle Terre della Valle un comodo lavatojo pubblico da servire al Bucato, e spezialmente un pubblico Macello, di che avvi necessità non che convenienza assoluta. Al conseguimento delle quali cose potrebbe la sullodata Accademia istillare nell' animo de' Cittadini con premj, o con altri efficaci argomenti l' onesto desiderio di procacciare alla Città nuovo ornamento non iscompagnato da comune utilità.

Amerei altresì che alle varie Tintorie, per quanto è a mia notizia, la più parte meschine ed empiriche, che sono sparse nel distretto della Valle, l' Accademia adoperasse di sostituirne una, che valga a soddisfare a' bisogni degli abitanti della provincia promovendone l' istituzione fondata ne' mirabili progressi, che all' età nostra ha fatto la Chimica eziandio in cotal arte.

Opera poi da meritarsi eternità di fama, farebbe l' Accademia, al parer mio, ove attendesse di proposito all' impresa, che qui sono per proporre, e che, se parrà malagevole e gravissima, non tornerebbe alcerto nè impossibile, nè scarsa d' inestimabili vantaggi. È noto come al buon tempo latino i travi tagliati ne' monti dell' Averna e di Camaldoli si convertivano in navigli ed entrando nel Tevere a Pieve S. Stefano, navigavano alla volta di Roma. Ma benchè al presente l' estrema pochezza dell' alveo di esso Tevere in Toscana renda del tutto impraticabile cotale tragitto, è da por mente che già si è posto mano ad incanalare il Tevere, e che fra pochi anni vi potranno galleggiare barche di mezzana grandezza. Ora considerando a' progressi fatti dalla meccanica, che insegna a costruire Battelli di ferro, che pochissimo affondano, o, come dicono, pescano pochissimo, e sono tuttavia di sufficiente capacità, è verosimile che la scarsità medesima delle acque chè mena il Tevere in prossimità della sua sorgente, non avrebbe ad essere un ostacolo insuperabile. E qualora a rinnovare l' antica comunicazione fra Roma e la Valle Tiberina avesse luogo divisamento sì fatto, seguir potria fors' anco l' effettuarsi d' altro più magnifico; voglio dire che le merci, le qua-

li giungessero da Roma pel Tevere alla Pieve S. Stefano, trasferite a non lungo cammino per terra, potrebbero essere rimbarcate nell' Arno già navigabile, e assai celeramente trasportate in Arezzo per tutti i Paesi del Val d' Arno Superiore, in Firenze, Val d' Arno inferiore, Pisa e Livorno - Questo voto mi sarà ascritto a fantastica idea, o molti terranno con me che labor omnia vicit? *Auguro insomma che l' illustre Accademia, che tanto onoro ed amo, niente lasci di intentato per cooperare al lustro e all' utile della illustre Città, che le è patria, e di tutto il distretto, che a quella si attiene. Auguro che regni fra gli Accademici tutti concorde brama di promovere i buoni studj, e guiderdonare i veri coltivatori e fautori de' medesimi, nè sorga in mezzo a loro chi o dimentico o sconoscente dell' egregio e indefesso fondatore e caldo sostenitore di così chiaro Istituto, tolga a vituperarlo assente e malato, a dichiararlo indegno dell' ufficio che tiene, degno d' essere levato dall' Album Accademico dandogli a faccia non so che mancanze, che ove fossero eziandio verissime, non domanderebbero così rigida pena non che sopra qualsiasi altro Accademico, sopra uno de' più benemeriti, de' più teneri dell' utile e decoro del suo natio paese, sopra un uomo dolentissi-*

mo della recente perdita del ben amato fratello, da fiera e pericolosa infermità travagliato, e per ciò stesso impossibilitato a difendersi. Auguro finalmente che la libertà fruttuosa d' opinioni e discussioni che ben si addice alle accademiche aggregazioni, non trapassi mai in licenza, così perniciosa al giusto, al vero e ad ogni ordinamento civile, appo tale fiorita e rinomatissima Accademia, la quale gloriandosi debitamente dell' alta protezione, che le dona l' ottimo Augusto LEOPOLDO II, debbe eziandio far opera di porgersene nel cospetto del mondo degnissima, e il farà allora che ogni suo aggregato, in ispezie i residenti, non mai si dipartano da sentimenti e da opere di concordia, di fraterno amore, e di cortesia vera, con che le letterarie e scientifiche comunioni ponno solamente aggiungere il nobile fine, a cui mirano, quello di promovere e diffondere nell' universale delle genti l' amore, la riverenza dovuta ad ogni ragione di ottime discipline.

FINE.

ERRATA	CORRIGE
Pag. 36 lin. 12 di S. Sepolcro	di Firenze
id. lin. 15 sotto i Torchi	*anzi* in gran parte pubblicata
« 38 lin. 1 d' istruire	d' instituire
id. lin. 14 Commend.	Canonico
« 40 lin. 13 NE SIA	NON SIA
id. lin. 27 Girolamo Corloni	Girolamo Carloni
« 41 lin. 31 d' Herusò	d' Hemsö
« 45 lin. 2 Antonio Alvigi	Antonio Aloigi
id. lin. 5 Lattanzio Archi	Lattanzio Pichi
« 46 lin. 28 Alberto Albergotti	Albergotto Albergotti
« 47 lin. 22 Podre Costantini	Padre Costantini
id. lin. 27 Padre Domenicano	Padre Domenico
« 55 lin. 27 all' egregie ricordate Scrittrici è ad aggiugnersi anche l' illustre nome della Claudia Borzaghi Vesi di Bologna.	
« 58 lin. 18 l'accordare	di accordare
« 62 lin. 2 Del	Dal
id. lin. 30 Defunto	defunto
« 63 lin. 27 della medaglia	dalla medaglia
« 65 lin. 5 geografico	geografo



Faventiæ die 28 Maii 1843

Imprimatur

Fr. Hyac. Anton. Bragieri O. P. Inq. Gen.

Faventiæ die 28 Maii 1843

Imprimatur

Aloisius Ottavj Vicarius Generalis

